Anno 52.° - Numero 57

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.- al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 25 Agosto 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

IL RIORDINAMENTO DELL'ALTO COMMISSARIATO

Un'altra intervista con l'on. Girardini

La dispersione per l'Italia.

Da un' intervista che l'on. Girardini ebbe con un redattore dell' Idea Nazionale *togliamo queste note interessanti, per i maggiori problemi da risolvere in difesa e a beneficio dei profughi :*

Quando gli sciagurati eventi dell'ottobre scorso determinarono lo sgombero della zona compresa fra l'Isonzo e la Piave e la folla di migliaia e migliaia di fuggitivi si addensò sulle vie che conducevano lontano dal territorio invaso o minacciato, il Governo non potè incanalare questo flutto immenso e sconvolto, con criteri qualitativi, nè quindi distribuirlo secondo le località più adatte alle condizioni degli emigranti forzati. Avvenne così che agricoltori della piana friulana fossero inviati sulle spiaggie sicule, o pescatori di Grado e Marano sugli alti paesi dell'appennino. Ora ci sarebbe quindi da compiere un lavoro di ridistribuzione, molto opportuno specialmente ai fini di una utile applicazione dell'opera dei profughi. Ed è stato questo uno dei primi propositi dell'on. Girardini. Ma come si può pensare, non è compito facile. I profughi sovvenzionati sono circa seicentomila dei quali una percentuale grande è costituita da donne e bambini ; ma pure c'è più di dodici per cento di idonei al lavoro, mentre ora solo una piccola parte di questi viene applicata in modo rispondente alle attitudini. Poi in qualche luogo questo lavoro viene sfruttato con criteri di utilitarismo eccessivo i quali oltre a rappresentare una ingiustizia e un trattamento poco umanitario, danneggia gli altri operai svalutandone la mano d'opera.

L'on. Girardini appena insediato nel suo ufficio dispose quindi per una più razionale distribuzione dei multiformi incarichi periferici che son quelli il cui funzionamento si riflette più prontamente sui profughi stessi. I provvedimenti anteriori tendevano a creare presso ogni Prefettura degli uffici che avrebbero potuto generare delle manifestazioni antietiche di fronte all'autorità dei Prefetti. L'on. Girardini ha proposto invece che vengano aumentati gli assegni alle amministrazioni provinciali per modo che ogni Prefetto possa scegliere il personale idoneo e meglio adatto all'importante funzione.

Il bilancio dei profughi.

È noto che il bilancio dell'Alto Commissariato dei profughi è uno dei più considerevoli fra quanti sono i bilanci della nostra amministrazione statale.

Crediamo sia, per cospicuità, il terzo o il quarto. Si tratta di 350 milioni ; quasi un milione al giorno ; nè può essere minore ove si pensi che i quasi seicentomila profughi sono sussidiati in questa proporzione : lire 2 per una persona, 1,25 *quanto si tratti di più di una, lire* 1,10 *quando la famiglia è composta di più di cinque persone. E inoltre l'Alto Commissariato provvede all'alloggio.*

Ove si pensi che questi poveretti — in massima parte contadini ossia alacri lavoratori delle buone terre friulane, cadorine e trevigiane, terre buone perchè feconde e rimunerative di ogni aspra fatica in esse profusa — prima di questo tragico esilio stava bene nelle loro case bastantemente provveduto da poter anche in grande parte anche temperare con qualche agiatezza la proverbiale frugalità dei campi, si comprenderà facilmente come sarebbe irragionevole presumere che tale sussidio possa permettere larghezze di scialo. Solo le condizioni del sussidiato possono migliorare quanto egli possa guadagnare dell'altro col suo lavoro. Però in tal caso il sussidio cessa appena la retribuzione del lavoro metta il profugo in condizione di bastare a sè stesso. Ed è giusto perchè lo Stato deve essere soccorrevole soltanto verso chi a bisogno. Dal bisogno scaturisce il diritto al soccorso, e quindi il diritto si estingue col cessar del bisogno.

Non è dunque una carità questo sussidio dello Stato, però non deve nemmeno interpetrarsi, come qualche profugo ha mostrato d'interpretarlo, quale un anticipo dell'indennizzo che lo Stato dovrà pagare al danneggiato.

Sussidio e indennizzo.

Bisogna pertanto distinguere una cosa dall'altra, perchè sono diverse sì come figura giuridica che come provvidenza amministrativa.

Il sussidio e il contributo che lo Stato versa al profugo per sopperire al bisogno transitorio derivante dalle conseguenze attuali ; l'indennizzo e il rimborso del danno derivato alla proprietà del profugo per effetto della guerra. Di indennizzo non si può dunque parlare adesso. Questo verrà considerato e liquidato a suo tempo, ma non potrà mai avere una tale estensione da comprendere anche l'attuale mantenimento o da influire sulla misura del sussidio.

In quanto poi alla misura dell'indennizzo ossia al criterio che regolerà il risarcimento dei danni, l'Alto Commissariato sosterrà un progetto di legge secondo il quale *il danneggiato che ricostruirà i suoi immobili demoliti dalla vicenda bellica o in qualunque modo metterà la sua proprietà nel pristino stato, riceverà l'indennizzo corrispondente ai prezzi del l'indennizzo corrispondenti al prezzo del mercato di dopo-guerra i quali certo saranno grandemente accresciuti ; mentre chi non ricostruirà, sarà indennizzato sulla base dei prezzi del momento in cui il danneggiamento fu compiuto.*

Questo criterio è pure nel progetto di legge davanti al Parlamento francese dove il Senato lo sostenne e gli diede una portata anche più liberale di quella proposta dalla Camera.

La sicurezza del ritorno.

L'on. Girardini pronuncia con voce piana, con accento di convinzione profonda queste alte parole che escono come un certo pronostico dalle sue labbra.

L'ascetica figura ha un atteggiamento commosso di apostolo il quale non conta le sue sofferenze nella sicurezza del bene che tornerà e consolerà tanti triboli e riparerà tanti danni, e raccoglierà ancora gli esuli sparsi e li ricondurrà ai loro focolari.

« Ho saputo oggi — ci dice l'on. Girardini — che le condizioni di Udine sono disperate, per la ferocia inenarrabile degli oppressori, per la desolazione della carestia. Una madre consunta dalla fame, non avendo modo di sostentarsi, si è annegata coi suoi bambini. E qui è una lettera d'un prigioniero friulano un tale Carnelutti rimpatriato per malattia. Il nemico costringeva lui e i suoi compagni a portare le granate fin sui luoghi di combattimento, e per ogni inezia applicava la tortura atroce del palo. Il Carnelutti pesava un anno addietro 80 chili ; ora 35 ».

È di fronte a tali accessi che ogni cuore freme di orrore e quindi si sente riempire da una sola fede : la sicurezza del ritorno. B.

GRAN NAVE LANCIATA NEL MONDO

In un lungo articolo sul Daily Telegraph *Reginald Turner descrive il carattere cosmopolita di Roma, dovuto oggi alla presenza di numerosi soldati di tutte le nazioni alleate, i quali imparano tutti a conoscere l'Italia e ad ammirarla e a rendersi conto della grandezza e della ferma determinazione del popolo, il quale risolutamente dirige il suo sforzo verso la vittoria. Si può dire che dopo Caporetto il quale ha fuso in un solo blocco tutti gli elementi della Nazione, l'Italia ha preso posto fra le più grandi potenze del mondo. I primi frutti della nuova solidarietà si trovano nello splendore della difesa contro l'offensiva austriaca che provocò l'ammirazione del mondo intero. Ma oltre a ciò l'Italia concepisce i suoi piani come una grande nazione, responsabile non soltanto verso se stessa, ma verso il mondo e verso la futura civiltà.*

" POLEMICA "

Siamo stati giuocati a Villafranca nel 59, a Nikolsburg nel 66, in questa guerra stavamo per esserlo al primo principio col *parecchio* se non fosse insorto il popolo : dunque la necessità del trattato di Londra. Trattato bisogna dire di Londra ; per essere esatti e Patto di Roma.

Il trattato è una pietra del nostro nuovo edificio ; si potrà squadrarla poi per renderla più adatta a noi e ai vicini ; ma essa deve rimanere nella forma e sostanza che ha. Questa è la convinzione assoluta e risoluta dei dirigenti e del popolo d'Italia. Per provarlo basta dire che lo affermano ora con energia i giornali che furono già sostenitori del parecchismo e combatterono il trattato come un ingombro, che ci avrebbe tolto la nostra libertà d'azione. Sicuro, quella che avevamo nel 78 al Congresso di Berlino !

Ma è possibile che giornali che furono alla testa dell'intervento e nella guerra combatterono con vigore lodevole vogliano la revisione del trattato di Londra ? È possibile che la chieda, come si dice da taluno, gli Stati Uniti ? Non è possibile, se coloro stessi che dalla revisione dovrebbero trarre proprio vantaggio hanno riconosciuto col patto di Roma la sua giustizia, rinviando al tempo opportuno le eque correzioni che dalle nuove circostanze potrebbero rendersi necessarie fra Stati vicini. Gli italiani combattono non soltanto per la propria indipendenza, ma anche per quella degli altri popoli. E allora non possiamo credere che la polemica suscitata da qualche grande giornale contro la politica dell'on. Sonnino possa mirare a intaccare il trattato di Londra. Sarebbe una manomissione che la grandissima maggioranza del popolo italiano considererebbe delittuosa ; e di essa anche per questo chi oserebbe assumere la responsabilità ?

La causa o l'occasione prossima della polemica che fu impostata confusamente — per i dovuti riguardi alla censura e ai personaggi della cui opera si parlava — e dalla discussione sorta poi non ricevette chiarezza, fu la solenne proclamazione dell'indipendenza e dello Stato della Boemia fatta dal Governo Inglese, senza alcun sentore che la precedesse, quasi come uno scatto, mentre come si è saputo ora essa si era discussa alla penultima conferenza, ove l'on. Sonnino si trovò in dissenso con i ministri di Francia e d'Inghilterra, per modo che la dichiarazione di quella conferenza ha finito per proclamare soltanto l'indipendenza e lo stato della Polonia.

Se questo fosse stato saputo prima, il pubblico italiano non si sarebbe meravigliato dell'inazione e del silenzio della Consulta ed avrebbe accolto, più che con viva, ma tranquilla soddisfazione, con manifestazioni di aperto entusiasmo l'atto del Gabinetto inglese, che portava nella formidabile lotta che combattiamo contro l'Austria e dal cui esito dipende per i secoli il nostro avvenire, un nuovo, magnifico pegno : l'atto del Gabinetto inglese vuol dire che la Gran Bretagna sarà con noi per la vita e per la morte fino alla distruzione della nemica secolare : la mostruosa monarchia della rapina e della forca.

Da Parigi il dissenso è passato a Roma fra il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri e permane tuttora — secondo afferma, col permesso della censura, il *Corriere della Sera*. Non è dissenso fondamentale, certo, ma sarebbe tuttavia tale da suscitare motivi di incertezza che devono essere troncati. La discussione che si è ristretta ormai a due giornali non può togliere questa incertezza : e per ciò sarà opportuno portarla in Parlamento, se non si riterrà necessario, nei riguardi dell'opinione pubblica, che potrebbe venire fuorviata in danno nostro, di intervenire subito con atto del Governo.

Non bisogna sorprendersi, nè allarmarsi di questi dibattiti : in Inghilterra ne abbiamo veduto di molto più gravi quando Lloyd George fu chiamato a sostituire Asquith, per una crisi di gabinetto, avvenuta fuori del parlamento per iniziativa della stampa e col consenso più palese dell'opinione pubblica.

Ciò di cui bisogna temere non è la discussione, anche intempestiva e intemperante, quando si tratta di possibili mancamenti od errori che devono essere troncati appena riconosciuti ; perchè non è questo il tempo dei riguardi e degli indugi : troppo grande è la partita che stiamo giuocando, perchè non si debbano sentire le voci di opposizione (in omaggio alla libertà si è lasciato vivere quel centro di infezione pericoloso che è l'*Avanti*) o quelle di allarme e farne oggetto di esame e, se apparisse necessario, di provvedimenti coraggiosi. La guerra si combatte all'interno come al fronte e dapertutto richiede la stessa unità di piani e la stessa disciplina.

Completate così le informazioni sulla « polemica » quale che possa essere il risultato della controversia, ripetiamo che la guerra mondiale — essendo i mezzi della diplomazia inferiori o vani — non potrà avere termine che sui campi di battaglia, dove a fianco degli alleati europei è scesa l'America con forze che presto saranno formidabili e verranno distribuite su tutto il fronte da Calais all'Adriatico e scende finalmente il Giappone per salvare l'indipendenza del popolo russo.

Una riunione di deputati

delle terre irredente italiane

ROMA, 24 agosto.

In seguito alle polemiche svoltesi in questi giorni a proposito della politica estera in Italia e alle affermazioni di una parte della stampa in contrasto con le rivendicazioni italiane sulle terre irredente, i deputati delle terre irredente italiane al Parlamento austriaco e alle Diete provinciali della Dalmazia, hanno sentito il bisogno di tenere una riunione per stabilire la linea di condotta che essi in nome delle popolazioni che rappresentano debbono tenere.

La riunione ha avuto luogo ieri e vi hanno partecipato oltre ad Attilio Hortis, e a Giorgio Pitacco quasi tutti i deputati italiani al Parlamento austriaco che si trovano a Roma e i rappresentanti degli italiani alle Diete provinciali austriache.

L'adunanza fu numerosa e importante. È stato deliberato di invitare tutte le sezioni delle associazioni di irredenti sparse in Italia ad appoggiare l'opera del Comitato centrale di Roma.

Fu inoltre stabilita la linea di massima che gli irredenti dovranno adottare di fronte alle affermazioni avvenute intorno alle aspirazioni di altri popoli soggetti all'Austria.

Fu ventilata anche l'idea di un manifesto al paese per spiegare i propositi degli irredenti e per riaffermare tutte le nostre sacre aspirazioni sulle terre italiane soggette all'Austria.

DI QUA E... DI LA

Deportazione.

La *Gazzetta del Veneto* del 1° agosto fa sapere che « la commissione speciale per l'*ingaggio* (sic) di lavoratori borghesi per l'interno della monarchia austro-ungarica e per la Germania, ha percorso quasi tutti i territori occupati ».

L'arruolamento è volontario (sic) e sulla base di 6 corone giornaliere, senza vitto, lo dichiara la *Gazzetta del Veneto* e soggiunge che gli operai ingaggiati, specialmente i professionisti possono essere contenti e saranno in grado di mandare a casa i loro risparmi !

Contenti i poveri operai friulani di una paga di sei corone in paesi stranieri, dove il denaro è talmente deprezzato da costringere le popolazioni a servirsi del cambio delle merci fra famiglia e famiglia per non morire di inedia ! Non solo, ma in grado di fare dei risparmi ! ! I turpi lacchè imperiali non sono stati mai più sporcamente mentitori e più ferocemente ironici. Ma la deportazione, organizzata con tale simulazione, non ha dato, forse, grandi risultati se vediamo, in fine, l'invito a recarsi per informazioni al Comando del gruppo economico in Via Treppo 2.

L'elenco dei profughi.

Nel numero 4 agosto la famigerata *Gazzetta del Veneto* dice « che l'Ufficio della Croce Rossa le ha favorito le liste dei profughi che si trovano in Italia e che fra giorni ne inizierà la pubblicazione. Ma bisognerà vedere come la pubblicazione verrà fatta. Come si può credere alla sincerità e alla solerzia di questi i. r. tirapiedi quando si pensa alle difficoltà opposte per mesi e mesi allo scambio delle semplici cartoline ?

Per il decoro !

L'organo del Comando Militare austriaco in data del 28 luglio, accenna al fatto « di ragazze ancor giovani che scendono dai paesi per stabilirsi in città, col pretesto di esercitare il commercio o qualsiasi lavoro, poi restano incognite a qualsiasi controllo e si danno a una vita libera e dissoluta » e soggiunge : « Le autorità locali eserciterebbero una vera opera civile a reprimere simili fatti che ridondano a danno morale del decoro e della cittadinanza ». Anche qui le buone parole non possono essere che una ipocrisia. L'invasione teutonica con le violenze inique, di cui si ebbero sicure testimonianze, ultime quella della giovane Bombardini di Vicenza che si trovava il 27 ottobre e dopo a Cividale, ha depresso e macchiato quanto incontrava. Se ne vedono ora gli effetti. Ma ora gli arnesi del comando sono incaricati di deplorare e di piangere tutte le loro lagrime di vecchie bagascie.

Per i bachi.

È comparso il 1° agosto il seguente « *Avviso ai coltivatori di bachi da seta della provincia di Udine* ».

Il seme bachi per il secondo periodo di allevamento viene distribuito dal signor Ottone Carrara a Udine in Via Francesco Mantica N. 47, dove i coltivatori possono rivolgersi fin d'ora per il ritiro del seme stesso. — Comando del gruppo d'esercito : F. M. VON BOROEVIC.

Il sindaco portalettere

La *Gazzetta del Veneto* del 1° agosto pubblica : « Per il ritiro della corrispondenza all'ufficio Posta del Municipio, il Signor Sindaco ha stabilito il seguente orario : mattina dalle ore 10 alle 12 ; pomeriggio dalle 15 alle 18 ».

Gli irredenti alzano la bandiera italiana in Siberia

L'Alto Commissario aggiunto per i profughi di guerra, Salvatore Segrè, ha ricevuto oggi da Tientsin il seguente telegramma inviatogli dagli Italiani irredenti già prigionieri russi ed ora arruolatisi nel contingente italiano che combatterà in quelle lontane regioni per la grandezza d'Italia :

« Mio nome irredenti oggi diventati ufficiali e soldati d'Italia, comunicano novella, rivolgono grato pensiero V. S. pregandola presentare ringraziamenti ed ossequi Ministero Esteri e Ministero Guerra.

Tenente Bazzani ».

IL MONUMENTO DEL GRAPPA distrutto dall'artiglieria nemica.

SOTTO LA TENDA

" SERVIRE "

Dopo una sosta forzata, riprendo la penna — fedelissima amica — per queste effimere note di vita.

Tolgo oggi a prestito il titolo da uno dei migliori drammi di Lavedan, perchè in questo verbo — *servire* — sembrami si riassumano e siano definiti tutti i nostri doveri di uomini e di cittadini. Sublimità di sacrifici, eroismo nelle rinunzie, serenità nelle ore più tragiche, tutta la più eccelsa nobiltà del dovere, si manifesta, ad ogni ora, nella trincea di roccia o di melma, sotto la specie dell'*umiltà* : gli eroi *servono* la Patria e l'Idea. Pur ieri, Gabriele D'Annunzio — contro cui dalle morte gore gracchia ancor qualche rana — dava esempio di questa austera disciplina morale. Tra i soldati, fra tutti gli armati che ci difendono, nessuno, anche chi ne avrebbe il diritto, pensa o dice di compiere più che il suo dovere : nessuno si esalta.

Possiamo dire altrettanto di chi vive entro il Paese ? Guardatevi attorno, ciascuno nel proprio ambiente, grande o piccolo, nella metropoli o nel borgo — e anche nel mondo dei profughi — e se l'occhio non avrete velato, vi accorgerete che gli uomini della così detta *élite*, oltre al *fare* sempre meno di quanto sembri, non hanno ancora compreso che, anche facendo qualcosa sul serio, essi nulla compiono oltre il dovere. Essi ignorano l'*umiltà del servire*, nè si accorgono che in questo immane sconvolgimento del mondo, un uomo, anche il più grande, non supera le dimensioni di un altro uomo ! E quando questo atomo, che non è mai dei più eccelsi, ma fa parte della virgiliana *aurea mediocritas*, ad ogni passo compiuto o ad ogni parola pronunziata, si arrampica sui trampoli della vanità, per farsi vedere e ammirare, con un asfissiante esibizionismo, allora converrete con me nel pensare che la parola *dovere* è troppo variamente intesa e questo breve elogio all'umiltà nel *servire* la Patria, nell'anno quarto di guerra, non vi parrà senza giustificazione.

IPSE.

Una memoria del Fascio a S. E. GIRARDINI

Firenze, 19-8-1918.

A S. E. L'on. Giuseppe Girardini Alto Commissariato Profughi —

Eccellenza,

Il disastro di Caporetto ebbe una fulminea ripercussione nelle Provincie Venete cosicchè il Governo si trovò impreparato ad arginare e dirigere quel movimento congestionato di profughi che cercavano oltre il Piave un provvisorio asilo. Ricorrono ancora alla mente le ore di ansia che accompagnarono quell'esodo forzato, i tristi episodi di quella fuga.

Ma delle sofferenze fisiche furono più forti le sofferenze morali delle popolazioni profughe perchè alla mercè della P. Sicurezza, unico organismo di cui il Governo al momento poteva disporre per le provvidenze del caso.

E piange il cuore al pensare alla sorte di quei profughi in quelle tristi giornate che caricati sulle tradotte come merce alla rinfusa procedevano in doloroso pel-

pellegrinaggio lungo la penisola fino alla lontana Sicilia.

Ed è deplorevole che non tutti i Prefetti sentissero l'imperioso dovere di tenere alto il morale di questi disgraziati che esuli dalla piccola Patria, affrontavano con fierezza il loro destino e di preparare le popolazioni ad accoglierli con quella simpatia che ispira la sventura e con sentimenti di vera fratellanza. Per cui non è a meravigliarsi se in alcuni luoghi i profughi privi di ogni appoggio e a discrezione della Questura, fossero guardati quasi come persone sospette o pregiudicate.

L'Alto Commissariato, entrato più tardi in funzione, tentò ogni mezzo per venire incontro ai bisogni di questa grande famiglia profuga con aiuti adeguati e con una forma di assistenza che punto offende la dignità del profugo.

Se non che l'azione dell'Alto Commissariato fu meno efficace nelle località sperdute fra la bassa Italia o dove non esistono Comitati. E giungono al Fascio continue lamentele che si possono così riassumere:

a) trascuranza dei Sindaci ed autorità locali, (Modena, Campobasso, Castel Umberto (Sicilia);

b) mancanza di indumenti, insufficenza di sussidi (Recanati, Giaveno (Torino) Venafro (Campobasso);

c) mancanza di Comitati locali (Ripalimontani (Campobasso), Modena;

d) ozio forzato per mancanza di lavoro, (Potenza).

Ed altre provvidenze vengono da vari centri reclamate e cioè che con speciali cure venga assicurato, il collocamento dei bambini abbandonati; che siano facilitati i trasferimenti degli operai per scopo di lavoro, che venga agevolata con tutti i modi la ricostituzione delle famiglie che arbitrariamente o fatalmente si sono disgiunte durante il loro pellegrinaggio.

La Presidenza facendosi eco delle proteste che dall'Alpi alla Sicilia si elevano dai profughi per le deficenze sopra lamentate si rivolge a V. E. con la piena fiducia che l'Alto Commissariato ora risorto a vita autonoma possa con piena libertà d'azione svolgere il suo programma ed assolvere il ponderoso compito di assistenza ai profughi assecondando per quanto è possibile i loro desiderata.

I profughi liberati una buona volta dai contatti con la Questura e raccolti sotto la protezione dell'Alto Commissariato si sentono confortati e fieri di tanto Patrono.

La Presidenza nella certezza che V. S. vorrà con intelletto d'amore curare la sorte di tanti disgraziati che, perchè profughi hanno un maggiore titolo alla reclamata assistenza si protesta con sensi di animo grato e deferente.

La Presidenza: DOMENICO PECILE, avv. G. B. RIGATO.

Una lettera dell'on. Ugo Ancona

L'on. Ugo Ancona ci manda, a proposito dell'articolo, l'*Irresponsabile*, una lettera, invitandoci in base alla legge sulla stampa a pubblicarla nel prossimo numero.

Avvertiamo che non possiamo farlo:

1° Perchè nella parte anteriore essa contiene una lunga e spasmodica apologia di se stesso in risposta a quanto di lui scrisse un autorevole giornale romano, l'*Idea Nazionale*, a cui non comprendiamo perchè non si sia rivolto.

2° Perchè, nella seconda parte della lettera che unicamente ci riguarda, l'onorevole Ugo Ancona si concede il diritto di rivolgerci aperte ingiurie ed insinuazioni per il giudizio politico severo ma documentato, ma non personalmente ingiurioso e che riconfermiamo, su un suo articolo, riprodotto con compiacenza dall'imperial regia *Gazzetta del Veneto*, che si pubblica coi tipi e negli uffici del *Giornale di Udine*, a Udine invasa. Non volendo offrire, dalle nostre colonne, prosa da ristampare alla imperial regia *Gazzetta del Veneto*, attendiamo che un giudice italiano, ce lo imponga, e ci metta nella stravagante posizione di dover dare querela a noi stessi.

A chi si deve affidare la restaurazione dell'ambiente agrario friulano?

Circa sessant'anni or sono, quando l'Italia ancor risentiva del dissanguamento prodottole dalla secolare oppressione straniera, quando il suo popolo aspirava l'aure della libertà conseguita, più per rinvigorire i propri polmoni esausti che per trasformare in ricchezza e benessere le sue latenti energie; quando le finanze dello stato dovevano esser soltanto soccorse dai cittadini italiani, perchè nessun contributo potevano dare alle loro iniziative, un gruppo di agricoltori friulani, persuasi che l'avvenire del proprio paese era in mano dell'agricoltura, ne ricercavano attentamente le forme più pratiche per una applicazione più redditiva, considerandola, come va considerata, un'industria a carattere continuativo, così che gli errori commessi nello svolgimento della sua attività possono dar luogo a veri peccati d'origine, con tristi conseguenze per la sua vita, per il suo avvenire. Agricoltori e studiosi di scienze agrarie, in un fascio, stretti attorno ad una modesta ma già forte istituzione che, col pretesto della propaganda agraria aveva nel '48 serbata e svolta fruttuosamente la più pura fiamma di italianità; stretti attorno all'Associazione Agraria friulana predicavano con forma semplice e persuasiva le fondamentali norme per la cultura dei campi e per l'allevazione del bestiame del quale riconoscevano necessario un grande sviluppo e per la natura del terreno che si doveva coltivare, e per l'aiuto immediato che ne sarebbe venuto all'agricoltore, e per le circostanze favorevoli al suo sviluppo che, da epoche lontane, avevano spinto e fornito i mezzi ai friulani per accreditarsi ovunque come allevatori.

Era un fascio d'agricoltori e di studiosi sparsi un po' da pertutto per la vasta provincia, che dirigevano la propria azienda, e che facevano capo, per le loro riunioni e per discutere le loro osservazioni, un modesto ambiente dove un segretario tanto modesto quanto valente le sapeva riordinare, dando alle voci diverse che tendevano ad un unico fine: il miglioramento dell'ambiente agrario, quell'intonazione di unità e di concordia che è la maggior forza di un azione collettiva. Furono quelli gli uomini che coi loro esperimenti prima, poi col risultato e col confronto di questi, propagandarono fra gli agricoltori friulani quei germi di tecnica agraria che doveva in, un non lungo, ma laborioso periodo condurli ad un' invidiabile condizione economica che il disastro di Caporetto sorprese.

Ma il disastro di Caporetto sorprese, colpì, ma non distrusse la condizione economica degli agricoltori friulani. No; vi sono dei fattori di benessere che permangono anche se i prodotti per un momento scompaiono, e rimanendo quei fattori vi è la certezza del ritorno del benessere. Quei fattori sono gli agricoltori, il loro passato, la loro scienza, la fede in sè stessi, la loro volontà. Dove sono? Sono sparsi per tutte le contrade d'Italia, sono al fronte che combattono per l'Italia; sono rimasti nelle loro case sotto l'odiato giogo straniero quelli che non hanno potuto fuggirlo e pensano all'Italia.

Premesso questo ci domandiamo: Lo studio per la restaurazione dell'ambiente agrario friulano, sul quale il nemico compiè la sua opera devastatrice, a chi dovrà esser affidato?

Agli agricoltori non vi ha dubbio: per essi con essi; agli agricoltori friulani che hanno largamente dimostrato quanto possa l'intelligente tenacia e l'operosità; agli agricoltori friulani che hanno dovuto abbandonare al nemico un ingente bottino ma che per lunghi anni alla grande patria hanno dato un ingente tributo, e senza lamentele, perchè sentivano la costante essenza della lor forza produttiva.

Ed ora invece si sentono voci volare di restaurazione agraria dei paesi invasi; di interessamento del Governo; d'iniziative sviluppate da uffici avvolti di una serafica ombra claustrale.

Gli agricoltori dove sono? Un po' dappertutto tranne là dove la loro presenza non doveva mancare.

Ci sarà forse il cosidetto personale tecnico a preordinare le loro sorti; ma.... badiamo; il tecnicismo assoluto o anche la sua sola prevalenza nella agricoltura nuoce ad essa quanto la sua assenza e forse più. Se una tecnica è necessaria si è quella che all'agricoltore deriva dalla sua pratica; e chi ha dato ai campi la sua attività per trarne i mezzi di sussistenza lo comprende perfettamente.

È lontana da noi l'idea dell'esclusione del personale tecnico: fummo sempre convinti assertori della sua utilità, ma quel personale sia sempre con gli agricoltori che sono i veri tecnici della propria industria: sia con gli agricoltori non per ricavarne ed imporre un metodo ma per vivere ed agire con essi. X.

La tragica fuga dalle terre invase
di 40 soldati e 5 borghesi

Il *Nuovo Giornale* pubblica:

Giorni sono 40 soldati nostri che erano stati fatti prigionieri dagli austriaci negli ultimi fatti d'arme e 5 giovani borghesi di famiglie residenti nelle terre invase dal nemico, insofferenti del giogo barbaro e crudele che loro era imposto dalla soldatesca bosniaca ed ungherese che infesta il bel suolo del Friuli e che li costringeva al duro lavoro per 12 e più ore per 30 centesimi e per una pagnotta ogni 4 giorni, sono riusciti, disseminandosi lungo le sponde del Piave, e traversando, strisciando come serpenti a traverso più di 20 ordini di trincee nemiche, l'impetuoso fiume a nuoto, a raggiungere le nostre linee.

Di 45 uno solo è morto travolto dai gorghi del fiume. Gli altri hanno portato in Italia la viva testimonianza della strage di ogni bene, della violenza più brutale che si possa immaginare contro le donne i bambini, e vecchi: della fame più orrenda che colà si soffre nella sempre viva, raggiante speranza che i nostri soldati liberino per sempre il sacro suolo da quegli assassini.

Tre di questi giovani borghesi di C... sono stati mandati a Lucca fra i profughi qui residenti. Uno è un riformato del '07, uno è del '000 ed è sempre riuscito a mantenersi fuggiasco dalle grinfe austriache che volevano farlo loro soldato; e il terzo ha appena 14 anni ed ha al suo attivo la vita di una sentinella austriaca che aveva tentato di colpirlo mentre fuggiva.

È commovente il racconto di questi ragazzi che pur sapendo di rischiare la pelle hanno preferito di venire fra le schiere dei loro fratelli per combattere l'odiato nemico e ci fa pensare a quelle anime vili che spudoratamente passeggiano le strade, si danno buon tempo e gozzovigliano mentre, al di là, si piange, si soffre, si prepara.... e si spera!

Non tutto possiamo ripetere intorno a quanto, con una sincerità che traspare dal dolore pitturato negli occhi luccicanti di lagrime, pel ricordo di mamme e di sorelle, ci è stato narrato da questi eroici fuggiaschi! Sono episodi di dolore che straziano, che fanno maledire alle *colpe del passato*, ma che ci rispecchiano l'animo ribelle, tutt'ora e fortemente italianissimo di quelle popolazioni!?

— Sicchè spogliati completamente?

— Del tutto. Nei paesi gli austro-germanici non hanno lasciato che i muri delle case. E non tutti perchè alcune case, dopo essere state spogliate sono state abbattute per far materiale da strada.

— E la roba dove l'hanno mandata?

— In Austria, ma più specialmente in Ungheria. Gli ungheresi sono più feroci degli austriaci e mentre questi propendono a parlar di pace, gli ungheresi ripetono che la guerra deve durare.

Alle persone è stato lasciato meno del necessario per non dirsi nude, il resto è stato tutto asportato. Sono stati fermati uomini e donne per la strada, e poichè avevano vestiti e scarpe discreti, sono stati invitati al comando ed ivi hanno dovuto lasciare ogni indumento, per rivestire dei cenci e delle ciabatte, loro fornite dal comando stesso. Gli ufficiali si sono vestiti, ora in estate, tutti di bianco coi lenzuoli rubati nelle case. Quando le nostre donne si lamentano pel nutrimento si sentono ripetere: *Vai dal Papa a Roma a fatti dare il pane!*

— Sicchè l'hanno anche col Papa, e coi preti?

— Coi preti veramente no, perchè li hanno nominati tutti sindaci dei vari Comuni e sono trattati con deferenza dalle autorità tedesche, purchè si mantengano ligi ai loro voleri.

Li abbiamo interrogati intorno alle derrate di cui là si dispone ma la risposta è stata unica: niente! Non vi è niente, salvo il raccolto in corso, che è abbondante, ma è guardato a vista dalle sentinelle che tirano senza misericordia su chi si azzardasse a cogliere una baga di fagiuolo.

Anche per le masserizie è stato fatto come per la biancheria e per tutti gli oggetti di vestiario, i generi buoni furono mandati all'interno, il resto fu spezzato e bruciato.

— Ma in primavera gli alimenti vi saranno stati migliorati.

— Sicuro.... si immagini; minestre di semi di girasole, radicchio lesso senza condimento e fiori di pesco cotti e dolcificati con un po' di zucchero! In 9 mesi poi abbiamo avuto 3 Kg. di farina a testa.

— E i soldati austriaci?

— Mangiano male e poco anch'essi, e sono stufi.

Sapendoci di un giornale fiorentino, ci hanno comunicato che con loro era anche il *Toscanino*: certo Cappelli Remigio di Firenze soldato rimasto prigioniero degli austriaci che è riuscito a svignarsela dal bastone e dal calcio di fucile dei mangiasego. Il Cappelli ora è a Castelfranco in attesa di poter raggiungere il suo reggimento.

Le popolazioni e le donne per le prime tengono alto il sentimento d'italianità a costo della vita. Ci narrano che nel momento in cui i tedeschi furono rigettati oltre Piave le nostre donne, deridendo gli ufficiali austriaci, gli dicevano: Siete andati a Padova, a Roma, a Venezia? A Venezia siete andati, sì ma con la corrente del Piave!...

Questi scherni sono costati la vita a varie fanciulle, a varie madri che intrepidamente affrontavano la barbarie austriaca.

— E riguardo ai pacchi che di qui si inviano?

— È una festa quando arrivano, ma per gli ufficiali austriaci! Sono essi che se li mangiano e appena l'uno o il due per cento viene consegnato all'affamato destinatario.

Uno degli intervistati, di cui non riportiamo il nome perchè come gli altri due ha la famiglia sottoposta alle rappresaglie austriache, ci ha poi narrato di qualche vigliacco che ora fa *al di là* la spia e l'interprete et ha concluso: ma ci ritorneremo nelle nostre terre e allora.... allora la faremo noi giustizia di questa tanaglia asservita....

E così sia!

La sentenza di Torino

Della sentenza pronunciata dal Tribunale Militare di Torino su i fatti dell'agosto 1917, riportiamo la parte più saliente:

Il documento chiama «supremamente inescusabile il socialismo rivoluzionario professato dagli accusati, poggiante sopra una strana teoria, pervasa di contradizioni morbose, che disprezza l'eroismo della trincea ed esalta gli agguati della barricata; che aspira all'indipendenza e si mostra indifferente fra un padrone italiano ed un padrone austriaco che detesta le rivoluzioni borghesi perchè uccidono i regnanti e magnifica il progresso dei rivoluzionari socialisti che si contentano di deporli, mentre giunge notizia dell'assassinio dello Zar di Russia; che implora di non sparare sui tedeschi, chiamandoli fratelli, ed urla il «crucifige» ai parenti dell'interno, chiamandoli nemici; che ha orrore delle carneficine della guerra ed in nome stesso della pietà e dell'umanità grida: «Viva la rivoluzione sociale!»; che è la più obbrobriosa delle guerre, perchè la più caina. L'obbiettività materiale del reato posto in essere dagli accusati consiste innanzi tutto nella loro propaganda antibellica e rivoluzionaria, che ha un carattere eminentemente dissolvente, in quanto si appalesa in aperta antitesi con ogni spirito patriottico. Nulla di intentato fu da essi lasciato per deprimere la Nazione e disarmare l'esercito».

La propaganda sovversiva.

Ricorda quindi, in rapida sintesi, la violenta campagna pacifista estrinsecata con tentativi di impedire la dichiarazione di guerra mediante lo sciopero generale del 1915 e con tutte le altre successive numerosissime manifestazioni. «La rinnegazione di ogni sentimento di patriottismo — prosegue la sentenza — manifestata con l'esclamazione: «Vengano i tedeschi, mangeremo lo stesso!», e col grido: «Viva l'Austria!», non è soltanto, nella culla del Risorgimento, il grido dei vili sulle tombe dei forti, come affermò il Pubblico Ministero nella sua requisitoria orale, ma è anche l'insulto degli ingrati agli eroi caduti gloriosamente sulle Alpi e sul Piave gridando: «Viva l'Italia!».

Così elenca poi le azioni delittuose compiute: l'invito agli spettatori dei comizi a guadagnare alla causa del proletariato l'esercito della fronte, delle retrovie e delle officine e le popolazioni della città e della campagna, convertito in altrettanti manifestini di propaganda antiguerresca; la subordinazione ai soldati a disertare, a non combattere, a preferire il carcere alla trincea, a rivolgere le armi contro il nemico interno; l'invito agli operai e alle operaie degli stabilimenti militari e ausiliari a sabotare la guerra, scioperando o incrociando le braccia per arrestare la produzione dei proiettili maledetti, alle tramviere a non sostituire i richiamati come manovratrici, boicottando le crumire, e alle donne in genere a scendere in piazza e a spingere i propri figli a morire sulle barricate anzichè nelle trincee; l'eccitamento a mutare violentemente la forma del governo e le basi economiche degli attuali ordinamenti, all'insurrezione contro i poteri dello Stato, contro la dinastia e l'esercito che hanno decretato la guerra, all'odio delle classi sociali che l'hanno approvata, e all'istigazione alla guerra civile, col consiglio di andare muniti non di scatole di cerini, ma di rivoltelle.

Questa sentenza, come documento di infamia, noi vorremmo fosse letta da ogni italiano. Un partito che si sia macchiato indelebilmente di tali delitti contro la Patria, non esiste che in Italia. Diciamo partito, perchè non si tratta di isolati «compagni» nè di oscuri anarchici: fra i condannati c'è il Serrati, direttore dell'Avanti! organo ufficialissimo del partito.

E pensare che Turati diceva pochi giorni or sono ai socialisti americani, con la più grande disinvoltura di questo mondo, che dopo la dichiarazione di guerra il partito socialista non l'aveva sabotata ma aveva compiuto i suoi doveri civili!...

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA LUCCA

Le visite del Vescovo.

Domenica e lunedì (18 e 10 corr. fu a Lucca, accolto con vere dimostrazioni di gioia non solo dai numerosi profughi ma anche dai cittadini S. E. Mons. A. Rossi.

Nella domenica assistette a funzioni religiose: impartì la cresima e la comunione ed un numeroso stuolo di bambini e bambine a lui presentate dal M. R. Don Paschini parroco di S. Silvestro di Cividale: alle 11 tenne uno splendido e patriottico discorso nella cattedrale a cui assistette una vera folla commossa dalla descrizione di tante pene di dolore e di patriottismo e più che tutto dalle espressioni di conforto, di speranza e di vittoria italiana.

Nel pomeriggio ricevette nell'episcopio parecchie centinaia di profughi che egli stesso aveva desiderato vicini. A nome dei profughi parlò il sig. Antonio Tocchio, già cancelliere ad Udine ed ora presso la Corte d'Appello di Lucca.

Rispose l'Arcivescovo ringraziando con nobili espressioni, e ripetendo parole confortatrici, e la sua piena fiducia nel sollecito e completo trionfo dell'Intesa. Durante il lunedì S. E. visitò i vari asili ove sono allogati i profughi, gli ospedali ed altri istituti lasciando per ogni dove graditissima impressione.

Il sig. Tocchio con parola alata porse il saluto all'arcivescovo «gagliardo milite di Dio e d'Italia».

E soggiunse: «Sacra cosa è il dolore, disse il Tommaseo, e l'uomo deve appressarglisi e non temere di essere immeritevole di comprenderlo. Pur noi, eccellenza, dispensiamoci dall'evocare l'inattesa immeritata sciagura. Dirà la storia ricercatrice ed incorrotta che non l'oblio l'ha pietosamente coperta di mesto velo, ma che la cancellarono risurrezione di coscienza, eroismo di soldati e volere di popolo.

Noi, colla forza di spiritualità e di resistenza, rischiari e conforti soltanto la incrollabile fiducia nel trionfo, perchè, — come fiaccola sulle tenebre — il diritto e la civiltà prevarranno sull'arbitrio e sulle barbarie, perchè non possono essere sterili le purpuree offerte di incolpati olocausti che la patria, commossa e grata, ricorda e benedice.

«Cantò la cetra del vate:

«a quella polve eroica fremente
a questa luce angelica esultante
rendi la patria, Dio, rendi l'Italia
agli italiani».

A. FOCCHIO

DA AREZZO

Diploma d'onore.

Ci scrivono, 24:

In occasione della gradita visita dell'on. Ciriani, il sacerdote Vidali rilevò giustamente che non tutti hanno saputo valutare ed apprezzare l'opera di sacrificio e l'alto significato di quei profughi che, oltre ad abbandonare tutti i loro averi sotto l'immediata pressione del nemico invasore, hanno sopportato con coraggio e senza lamentazioni, disagi e privazioni per sfuggire all'artiglio dello straniero.

È bene che si rammenti ciò specialmente a quelli che ai profughi osano rinfacciare benefici che sono ben lontani dal rimarginare le ferite al loro cuore d'esuli, che più non vivono se non per ritornare da dove vennero, e più in là ancora, ove sono i confini naturali della nostra grande Italia.

E qui ci piace riportare il testo di un biglietto di propaganda divulgato alle popolazioni delle retrovie dal Comitato Militare:

«Alle Popolazioni del Veneto.

Al fervido saluto rivolto ai soldati d'Italia, caldo di gloria e di gratitudine, il cuore della Nazione ne associa un'altro per voi Veneti, degni eredi delle virtù dominatrici di sciagure e d'eventi della Repubblica di San Marco.

Mai esercito, bello per epico eroismo, fermo per fulgida convinzione di Santa causa, cosciente delle supreme necessità di difesa ed offesa, ebbe accanto nelle ore della grande prova, abitanti e lavoratori forti e sereni come voi.

Non le scellerate imprese notturne dei briganti dell'aria — che tanto sangue innocente costarono alle dilaniate nostre contrade; non le iattanze e le minaccie, gridate ai venti dal barbaro e *ripetute dai nemici interni* non l'imminenza e la gravità della lotta fiaccarono o fecero vacillare la vostra fibra adamantina.

Il mondo intero ha conosciuto, attraverso l'ammirata voce della stampa, che i queti strumenti del lavoro fecero biondeggiare le messi fin sulle piazzole dei mostri di guerra — e che sotto il rombo dei vicini cannoni gli scambi del commercio e le consuetudini della vita traevano coll'usato ritmo a significare che dove combattono i nostri soldati il nemico non passa.

E la fede vostra fu alimento sublime ai divini combattenti, che avviandosi alla linea del fuoco sapevano di aver dietro a sè una gente che non dubitava della vittoria.

Perseverate nella coraggiosa condotta e siate orgogliosi del civico dovere compiuto».

Questo, anche per chi non lo voglia, è il più bel diploma d'onore che le popolazioni venete potranno sempre offrire a chi non sapesse a sufficienza apprezzare la grandiosità del sentimento patriottico.

DA PONTEDERA

Comitato profughi.

Ci scrivono 21:

Anche a Pontedera si è costituito il Comitato Profughi allo scopo di tutelare i loro interessi ed eliminare disparità di trattamento nella distribuzione d'indumenti, calzature e sussidi.

Il Consiglio venne così composto: *Presidente*: Zanini Giovanni; *Segretario* Biello Alessandro; *Consiglieri*: Dorio Vittorio, Albanese Giovanni, Baengo Enrico, Cavigioli Giovanni, Jorresan Manasse, Cadin Giovanni, Cercato Fortunato, Benvenuti Giacomo.

Il segretario Biello Alessandro tenne un discorso altamente patriottico, e spiegò quale sia lo scopo della costituzione.

Furono spediti telegrammi agli on. Girardini, Chiaradia, Appiani, che risposero plaudendo alla costituzione e promettendo il loro appoggio.

L'on. Girardini si compiacque far pervenire il seguente telegramma:

«*Sig. Zanini Giovanni Presidente Com. Profughi.*

Giungemi oltremodo gradito vostro saluto, ringraziando, assicuro che nulla verrà da me risparmiato per alleviare sofferenze profughi. Ossequi.

Alto Commissario: GIRARDINI.

DA AFFORI

Tel. a Girardini e a Diaz.

Si è costituita in Affori un'Associazione fra i 500 Profughi di guerra residenti in detto Comune e la Presidenza ritenne doveroso mandare il primo reverente saluto ed augurio all'Alto Commissario on. avv. G. Girardini, che cordialmente ricambiò.

Al seguente telegramma poi, rimesso al Generale Diaz, si ebbe la graditissima ambita risposta, in appresso riportata:

Generale Diaz.

Profughi nel Comune di Affori costituiti oggi sodalizio mandano primo fervente saluto a Voi che su Grappa e Piave riassumendo genio e virtù condottieri di nostra gente, fiaccaste a sangue orgoglio tracotante odiato odioso nemico ed auspicano che da quei termini non più violabili riconduciate gli sparsi esuli del martoriato ma forte Veneto ai desiati luoghi gloria e dolore rendono sacri.

EDOARDO PASTORELLO, *Presid.*

***

Presidente Sodalizio Profughi — Affori.

Con animo grato fervidamente ricambio il fidente saluto *Generale* DIAZ.

DA BAGNI DI MONTECATINI

Beneficenza.

Domenica scorsa l'illustre cantante signora Tetrazzini, con pensiero gentile volle fare una vendita di fiori a beneficio dell'Asilo Profughi di Bagni di Montecatini.

La distinta signora, acquistata una quantità considerevole di garofani, ne consegnò a fasci a quattro piccole profughe, vestite nei caratteristici costumi cadorino e friulano.

La vendita fruttò in pochi minuti l'egregia somma di L. 530.

Va rilevato che le piccine vennero nella vendita, accompagnate dalla stessa sig. Tetrazzini, la quale le regalò infine di bellissimi giocattoli e della colazione al Caffè del Tettuccio.

Le quattro piccine: Barnaba Umbertina, Bianca e Nina Frescura, Isabella Sovilla, ringraziarono a nome proprio e dei piccoli compagni d'Asilo la illustre benefattrice, che accompagnò l'atto squisito con una cortesia, con una affettuosità, con una espressione commoventi ed indimenticabili.

DA FIESOLE

Decesso.

Un'altro dei profughi che ci lascia per sempre! Presso la famiglia del nipote sig. Michele Treu, dopo lunghe sofferenze sopportate con grande fermezza, il giorno 8 corr. spegnevasi qui in Fiesole il signor Davide Berti.

Era ottima e benemerita persona. Fu Economo-Tesoriere presso il Monte di Pietà della simpatica Sacile. Fu pure fondatore del Banco Davide Berti e Compagni che diresse per molti anni.

Godeva meritata stima e simpatia, e lascia a parenti e amici di se vivo rimpianto.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Anno I. — Numero 4. Supplemento al N. 57 del GIORNALE DI UDINE — Esce ogni Domenica Firenze, 25 Agosto 1918.

BOLLETTINO DEI PROFUGHI DI GUERRA

EDITO DAI COMMISSARI PREFETTIZI PER LE RICERCHE IN ITALIA E LE CORRISPONDENZE CON LE TERRE INVASE

Le cartoline che arrivano da persone delle terre invase, a mezzo della Croce Rossa, sono mandate ai Commissari dei mandamenti e dei comuni. I commissari poi fanno compilare gli elenchi dei nomi che vengono pubblicati in questo Bollettino.

Pertanto i profughi che trovano pubblicati i loro nomi nel Bollettino debbono rivolgersi non al Giornale, ma al proprio Commissario, che si affretterà a consegnare o spedire le cartoline agli interessati.

II MANDAMENTO DI UDINE

Al Commissario Prefettizio del II Mandamento di Udine sono pervenute, a mezzo della Croce Rossa, le seguenti cartoline da persone delle terre invase:

Fabbro Pietro, di Pavia di Udine, scrive a Fabbro Attilio — Zuccolo Maria, da Pavia di Udine, a Pasquali Cesare — Gabai Francesco, da Pavia di Udine, a Gabai Ernesto — Luca Maria, da Percotto, a Luca Antonio — Valle G. Battista, da Percotto, a Valle Luigi — Valle Erminia, da Percotto, a Faidutti Antonio — Tami Luigi, a Tami Ugo — Grinovero Angelo, da Lauzacco, a Grinovero Giovanni — Lavaroni Domenico, da Lauzacco, a Lavaroni Valentino — Baracetti Rachele, da Lumignacco, a Baracetti Francesco — Baita Marco, da Lumignacco, a Baita Giuseppe — Fereglini Giovanni, da Persereano, a Fereglini Giovanni — Sabot Luigi, a Sabot Emilio — De Lucia Angelina, da Risano, a Malisano G. Batta — Berecetti Carmela, da Risano, a Rachela Pellizzoni — Cum Carlo, da Percotto, a Cum Emilio — Famiglia Viezzi, da Lauzacco, a Viezzi Eugenio — Lucca Giuseppe, da Lauzacco, a Lucca Pietro — Pittia Regina, da Papereacco, a Pittia Callisto — Bulfoni Maria, da Percotto, a Bulfoni Pietro — Masini Giuseppe, da Percotto, a Masini Maria di anni 50 e figlia Anna di anni 18 — Scozziero Elisa, da Percotto, a Scozziero Lodovico — Pacco Sebastiano, da Lauzacco, a Pacco Guido — Moschioni Virginia, da Lauzacco, a Moschioni G. Batta — Fantini Giovannina, da Lauzacco, a Gatti Luigi — Germano Candida, da Lauzacco, a Virginio Germano — Pacco Emilio, da Lauzacco, a Pacco Maria — Iacolutti Antonio, da Lauzacco, a Iacolutti Adolfo di Antonio di anni 18 — Iacolutti Antonio, da Lauzacco, a Iacolutti Sante di Antonio di anni 20 — Luca Natale, da Lauzacco, a Luca Valentino di Natale di anni 4 — Paolini Davide, di Pavia, a Paolini Romano — Mazzariol Pietro — a Mazzariol Vittorio — Patroncini Teresa, da Pavia, a Patroncini Gioacchino — Chiaruttini Luigi, da Pavia, a Iuri Luigia di anni 32 — Rosa Bernardis, da Pavia, a Bernardis Vittorio — Foschini Valentino, da Pavia, a Foschini Amedeo — Bianco Genoveffa, da Lumignacco, a Bianco Amedeo — Malisan Pasqua, da Lumignacco, a Deana Lodovico Bassanello — Brandolini Ermenegildo, da Lumignacco, a Brandolini Enrica di anni 35 — Brandolini Ermenegildo, da Lumignacco, a Brandolini Emma di anni 40 — Scozziero Elisa, da Percotto, a Scozziero Giuseppe — Copulutti Eliso, da Selvuzzis, a Copulutti Alfonso — De Biagio Rosa, da Cortello, a De Giagio Giovanni — Deganis G. Batta, da Percotto, a Deganis Umberto — Savioli Teresa Percotto, a Savioli Provvido — Tami Maria, da Percotto, a Tami Luigi — De Biagio Luigia, da Percotto, a Milani Elisabetta — Fantini Lucia, da Lauzacco, a Fantini Giacomo — Bortolotti, da Lauzacco, a Bello Spinati — Sonvilla Rosa, da Lauzacco, a Sonvilla Luigi — Fentini Angelina, di Lauzacco, a Fantini Costantino — Baracetti Ancilla, da Risano, a Baracetti Luigi — Patrielli Caterina, da Lumignacco, a Ferrara Antonio — Fabbro Pietro, da Selvuzzis, a Fabbro Attilio — Doso Teresa da Pavia, a Doso Giuseppe.

SECONDO GRUPPO

Feletto Umberto.

Comuzzo Pasqua, di Feletto Umberto, scrive a Comuzzo Leonardo, di Paderno — Bulfone Giovanni, di Feletto Umberto, a Chiandetti Anna Bulfone, di Feletto Umberto e figli Aleandro, Andrea e Ada — Romano Giuseppe, di Feletto Umberto, a Romano Angelo — Tosolini Maria, di Feletto Umberto, a Tosolini Massimo-Merlini Irene, di Feletto Umberto, a Pan Giovanni — Berlotti Giuseppe, di Colugna N. 54, a Bon tag. Luigi sottotenente — Feruglio Caterina, di Feletto Umberto, a Feruglio Riccardo — Cainero Luigia, di Feletto Umberto, a Cainero Vittorio — Collodel Maria, di Feletto Umberto, a Collodel Ciancinto — di anni 48, di S. Maria di Feletto — Giavon Carmela, di Feletto Umberto, a Emilia Passelli di anni 35, maestra comunale, di Rive d'Arcano — Calligaris Santa, di Branco, a Calligaris Giuseppe frenatore a Udine — Cuberli Santa, di Branco, a Cuberli Fabio — Zaminotti Amabile, di Colugna, a Zanotti Vienna di anni 48 e famiglia, di Colugna — Feruglio Rita, di Colugna, a Barbetti Angelina, di Paderno — Lot Giovanni, di S. Maria Feletto, a Lot Pietro — Feruglio Teresa, di Feletto, a Rizzardo Carlo — Zanusso Regina, di Colugna, a Zanusso Giovanni — De Paoli Fiorinda, di Carpeneto, a De Paoli Rosadi Pietro, di anni 17 domestica, di Carpeneto — Chittaro Caterina, di Carpeneto, a Chittaro Giovanni — Germano Demetrio, di Terrenzano, a Germano Almo, di Terrenzano — Toibero Marianna, di Pozzuolo, a Toibero Pietro — Iuri Maria, di Pozzuolo, a Iuri Giuseppe — Luigi Zaira, di Pozzuolo, a Chialchia G. Batta — Menotti Antonio, di Pozzuolo, a Menotti Umberto — Soravitto Battista, di Pozzuolo, a Del Fabbro Alfredo.

Pozzuolo del Friuli.

Bertozzi Amelia, di Pozzuolo del Friuli, scrive a Bertozzi Pietro — Gigante Irma, di Pozzuolo del Friuli, a Cognola G. Batta — Gigante Giuseppe, di Terrzenzano, a Gigante Attilio — Zamparutti Rosa, di Terrenzano, a Gigante Gardo — Failutti Maria, di Zuliano, a Failutti Franco — Nazzi Lisa di Sammardenchia, a Nazzi Erminio — Candolo Anna, di Pozzuolo, a Candolo Leonardo — Maria Turi Burello, di Pozzuolo, a Turi Giovanni — Nazzi Lia, di Sammardenchia, a Nazzi Erminio — Candolo Anna, di Sammardenchia, a Candolo Leonardo — Della Vedova Italia, di Terrenziano, a Favia Leonardo — Pittoritto Emilio, di Terrenzano, a Pittoritto Otello — Drigani Giuditta, di Zugliano, a Failutti G. Batta — Malisana Lucia, di Zugliano N. 48, al soldato Malisani Raimondo — Balbusso Pia, di Zuliano, a Mainardis Maria di anni 23, agente negozio, Zuliano — Lucchese Fausta, di Carpeneto, a Lucchese Luigi — Zarin Gemma, di Carpeneto, a Zanin Angelo — Zanini Etelredo, di Carpeneto, a Zanini Angelo — Roma Luigi, di Carpeneto, a Roma Giovanni — De Sabbata Maria, di Cargnacco, a De Sabbata Domenico.

Tavagnacco.

Comuzzi Maria, di Tavagnacco, a Comuzzi Pietro — Cristofoli Anna, di Tavagnacco, a Cristofoli Francesco — Giacomini Francesco, di Tacagnacco, a Giacomini Celindo — Casarsa Anna, di Adegliacco, a Casarsa Crispino — Bertoldi Giovanni, di Tavagnacco, a Bertoldi Igino — Chiandetti Maria, di Tavagnacco, a Chiandotti Ida e Cuberli Angelo, di Tavagnacco — Petri G. Batta, di Cavalicco, a Petri Angelo — Feruglio Rosa, di Cavalicco, a Gentili Giuseppe — Foschiani Eugenia, di Adegliacco, a Foschiari Giuseppe — Peressutti Angelina, di Adegliacco, a Peressutti Annibale — Pravisani Giuseppe, di Adegliacco, a Trangoni Giuseppe di anni 47, muratore e Pravisani Maria di anni 21, Emilia di anni 17, Caterina di anni 0 e Paolo di anni 7, Profughi, di Adegliacco — Regina Pascoli, di Adegliacco, a Pascoli Luigi.

Reana del Roiale.

Simeoni Bernardina, di Reana del Roiale, a Mansutti Anna di anni 20, domestica, di Reana — Cattarossi Angelo, di Vergnacco, a Cattarossi Antonio — Cattarosso Maria, di Vergnacco, a Colloricchio Onorina di anni 18, operaia, di Paderno — Menis don Luigi, di Rizzolo, a Da Rio Menis Margherita, di Magnano in Riviera — Lucis Anna, di Reana, a Rigiardini Giovanni — Toselini Clementina, di Reana, a Mauro Angelo — Maranzano Agnese di Reana, a Battaglino Biagio — Comelli Michele, di Reana, a Comelli Alessandro — Comelli Clotilde, di Qualso, a Comelli Giuseppe — Badini Maria, di Vergnacco, a Badini Antonio — Comelli Elena, di Vergnacco, a Badini Antonio — Cattarossi Angelo, di Vergnacco, a Cattarossi Antonio — Comelli Angelina, di Ribis, a Comelli Alessandro — Famiglia Vertoni, di Ribis, a Bertoni Giovanni — Picogna Carlo, di Valle Roiale, a Picogna Valentino — Della Bianca Blandina, di Valle Reana, a Venuti Santo — Vittorio Comelli, di Cortale, a Comelli Secondo — Giorgiutti Rosa, di Reana Roiale, a Giorgiutti Francesco — Marcuzzi Giulia, di Reana Roiale, a Marcuzzi Mario RR. CC. — Toffolo Anna, di Reana Roiale, a Adami Amalia in Cossio, di anni 24, da Aporato (Tarcento) consegnato a Tarcento — Bertoni G. Batta, di Rizzolo, a Bertoni Guglielmo figlio di G. Batta di anni 16, operaio prima in Carnia Cantiere 1058 — Don Badini Francesco, di Vergnacco, a Badini Antonio, Lazzaretto — Molino Onorino, di Reana, a Molino Armando — Fant Agnese, di Qualso, a Fant Secondo — Maranzano Agnese, di Qualso, a Silvestri Checchina — Mazanzano Agnese, di Qualso, a Silvestri Checchina — Maranzano Maria, di Qualso, a Magnoni Saverio — Maranzano Agnese, di Qualso, a Silvestri Checchina — Giorgiutti Rosa, di Zompitta, a Giorgiutti Francesco — Pigani Francesco, di Zompitta, a Pigani Terzo — Urli Angelica, di Luseriacco, a Sudaro Maria, profuga di Reana del Roiale.

Pradamano.

Grattoni Romana, di Pradamano, a Grattoni Vincenzo — Zucco Pietro, di Pradamano, a Zucco Luigi — Plasenzotti Gioconda, di Pradamano, a Plasenzotti G. Batta — Grattoni Maria, di Pradamano, a Grattoni G. Batta — Mantoessi Regina, di Predamano, a Mantoessi Luigi — Gratoni Romano, di Pradamano, a Gratoni Vincenzo — Novelli Giuseppina, di Pradamano, a Marzano Onofrio — Pitassi Giovanni, di Pradamano, a Pitassi Valentino — Luigi Dorigo, di Lovaria, a Dorigo Marcellino Zucco Pietro, di Pradamano, a Zucco Luigi — Beltramini G. Batta, di Pradamano, a Beltramini Augusto — De Sabbata Luigi di Pradamano, a De Sabbata Eusebio — De Sabbata Luigi, di Pradamano, a De Sabbata Eusebio — Famiglia Bonino, di Pradamano, a Bonino Umberto — Bertoldi Luigi, di Pradamano, a Bertoldi Alma di anni 15 domestica a Udine — Tami Giuditta, di Pradamano, a Tami Teodoro — Nadalutti Maria, di Pradamano, a Nadalotti Francesco — Lecco Pietro, di Pradamano, a Lecco Luigi — Bortolotti Enrico, di Pradamano, a Tell Italia — De Sabbata Luigi, di Pradamano, a De Sabbata Eusebio — Grattoni Albina, di Pradamano, a Grattoni Carlo.

DA LATISANA

Presso l' Ufficio del Commissario Prefettizio Via Magenta N. 3 Firenze, sono giacenti le seguenti cartoline giunte dai paesi invasi che gli interessati possono averle mandando il loro indirizzo.

Latisana.

Mauro Attilio, scrive a Mauro Luigi — Bianchini Antonio, a Madre Bianchini — Famiglia Rodigolo, a Rodigolo Daniele — Florindo Elena, a Florindo Arturo — Mauro Antonio, a Buffon Ettore — Moratto Giovanni, a Moratto Clementina — Biasin Luigi, a Fittara Maria — Pretto Giuseppe, a Pretto Stanislao — Nadalutti Anna, a Beseutti Antonio — Taglialegne Giuseppe, a Taglialegne Pietro — Trivillin Luigi, a Trivillin Domenico — Pitton Sante, a Pitten Pasquale — Zorzetto Angelo, a Zorzetto Giovanni — Pradissitto Luigi, a Pradissitto Pietro — Zanetti Amalia, a Buffon Pietro — Mauro Luigi, a Mauro Redento — Spangaro Lucio, a Spangaro Luigia — Zamparo Angelo, a Zamparo Luigi — Zamparo Lodovico, Zamparo Luigi — Pasini Vittorio, a Pasini Ferdinando — Pistrin Giovanni, a Pistrin Giulia — Pasini Attilio, a Pasini Elisa.

Muzzana.

Lanose Nicolò, scrive a Cinti Maria — Ricci Speridione, a Maurizio Berenice — Tenente Torrone ing., a Romano Antonio — Cogoi Giuseppe, a Cogoi Silvio.

Palazzolo della Stella.

Famiglia Pelizzari, scrive a Pelizzari Luigi — Comisso Antonio, a Famiglia Comisso — Di Lazzaro Giacomo, a Di Lazzaro Maria — Cadamuro Federico, a Cadamuro — Mauro Evaristo, a Famiglia Mauro — Miutto Antonio, a Candotti Maria — Saltarel Giovanni, a Damian Verginia — Damiani Antonio, a Damian Verginia — Damian Emilia, a Damian Luigia — Ferrazzo Amedeo, a Ferrazzo Nicola.

Pocenia.

Michelin Pietro, scrive a Michelin Lodovico — Stroppolo Guido, a Stroppolo Celeste — Crasmich Nicola-Giovanni, a Crasmich Andreino — Agnoletti Luigia, a Agnoletti Angelo — Rosso Giacomo, a Rosso Caterina — Miscolini Carabiniere, a Miscolini Letizia — Zat Pietro soldato, a Zat Luigia — Gigante Umberto, a Gigante Natale — Zat Sandro, a Zat Teresa — Collovati Gio. Batta, a Collovati Elvira — Moretti Giacomo, a Moretti Alessandro — Zat Angela, a Zat Gervasio — Castellano Tuziana, a Castellani Regina — Zanini Antonio, a Zanini Giovanni — Catellani Maria, a Panigai Maria — Panigai Celeste, a Panigai Angelo — Conte Caratti Andrea, a Bianchini Luigi — Buniol Alfonso, a Buniol Virginia — Emanuele Rinaldo, a Mantagner Carolina — Emanuel Gabriele, a Mantagner Carolina — Mantagner Giuseppe, a Mantagner Carolina — Cerchier Silvio, a Cerchier Teodora — Cerchier Pietro, a Cerchier Nicolò — Turi Antonio, a Turi Giacomo — Seravalle Antonio, a Seravalle Teresa — Castellani Eugenio, a Castellani Regina — Ferin Santo, a Ferin Giovanni — Panigai Rosso Maria, a Panigai Caterina — Bertoli Valentino, a Bertoli Santa — Bernardis Maria, a Bernardis Maria — Mezzavilla Francesco, a Mezzavilla Giovanni — Mezzavilla Riccardo, a Mezzavilla Giovanni — Malisani Attilio, a Malisani Angelo — Malisani Celeste, a Malisani Angelo — Montello Guido, a Montello Luigi — Malisani Luigi, a Malisani Angelo — Montello Ernesto, a Montello Luigi — Montello Giuseppe, a Montello Luigi — Nicodemo Pietro, a Nicodemo Giuseppe — Nicodemo Angelo, a Nicodemo Giuseppe — Ziraldo Attilio, a Ziraldo Eva — Ferin Maddalena, a Ferin Giovanni Musiani Luigi, a Musiani Olga — Bonanni Antonio, a Bonanni Luigi — Sbroiavacca Susanna, a Sbroiavacca Valentino — Vidoni Domenico, a Vidoni Gio. Batta — Panigai Dino, a Panigai Luigia — Stroppolo Luigi, a Stroppolo Marcellino — Versalotto Celeste, a Zat Serafino — Zanini Antonio, a Zanini Angelo — Zanini Giuseppe, a Zanini Giovanni — Basso Bondini Luigi, a Basso Bondini Agostino — Basso Bondini Domenico, a Basso Bondini Agostino.

Precenicco.

Madiotto Augusto, scrive a Madiotto Amalia — Rosso Giovanni, a Parroco di Precenicco.

Rivignano.

D'Odorico Albino, scrive a D'Odorico Francesco — Lenarduzzi Giovanni, a Lenarduzzi Santa — Lenarduzzi Antonio, a Lenarduzzi Santa — Cescotti Evaristo, a Cescotti Maria — Ceccotti Remigio, a Ceccotti Maria — Sbaiz Ernesto e famiglia, a Sac. Antonio Sbaiz — Macor Luigi, a Macor Gio. Batta detto Quas — Blason Francesco a Blason Sante e Domenico — Barbaro Assunta, o Barbarolo, a Barbarolo Maria — Barbarolo Gregozio, a Barbarolo Maria — Corazza Giovanni, a Corazza Giuditta — Blason Giacomo, a Blason Domenico — Presacco Gio. Batta, a Presacco Domenico — Macor Amadio, a Macor Enrico — De Paoli Pietro, a De Paoli Santa — Zamuner Angelo, a Zamuner Ida — Casini Giovanni, a Casini Maria Fanton — Maiolini Luigi, a Maiolini Maria — Turlon Alessandro, a Turlon Maria — Battistutta Attilio, a Battistutta Rosa — Zorzat Attilio, a Zorzat Santa — Magrini Antonio, a Magrini Luigia — Furlan Antonio, a Zamuer Anna — Panfili Luigi, a Faggiani Santina — Tassile Antonio, a Tassile Teobaldo — Battistutti Palmira a Battistutti Ida — Stroppolo Antonio, a Gigante Natale — Zamuer Biagio, Zamuer Luigi — Capogia Giuseppe, a Capogia Giuseppina Luigia — Bertoli Sante, Bertoli Anna — De Paoli Giovanni, a De Paoli Santa — Fantin Carlo, a Fantin Pietro — — Stroppolo Virginio, a stroppolo Leonardo — Ferin Danie, a Ferin Giovanni — Stroppolo Giuseppe, Stroppolo Angelo — Stroppolo Giosuè a Stroppolo Leonardo — Maiolini Marziale, a Maiolini Angela — Conti Giovanni, a Maiolini Maria — Jacuzzo Giacomo, a Jacuzzo Santa — Pilutti Vittorio, a Moratti Pietro — Tonizzo Teresa, a Tonizzo Pietro — Stroppolo Pietro, a Stroppolo Angelo.

Ronchis.

Anastasia Luigi, scrive a Anastasia Luigi — Baradello Pietro, a Baradello Giacomo — Montello Attilio, a Montello Angelina Turian Isidoro, a Turian Luigi — Alessandris Angelo, a Alessandris Alessandro — Montello Luigi, a Montello Valentino — Buttò Ida e figli, a Buttò Giovanni — Anastasia Antonio, a Anastasia Luigia.

Teor.

Bernardis Elio, scrive a Bernardis Giuseppe — Comisso Antonio, a Comisso Caterina — Stroppolo Antonio, a Salvador Teresa — Vida Gio. Batta, a Vida Luigi — Vida Rodolfo, a Vida Luigia — Marcial Alfredo, a Marcial Giovanna — Scussolin Eugenio, a Scussolin Celestina — Selva Domenico, a Selva Albino — Traverso Giovanni, a Traversa Giovanna — Mattiussi Eugenio, a Mattiussi Anna — Zanello Luigi, a Corrado Letizia — Zearo Gelindo, a Zearo Valentino — De Zan Giovanni, a De Zan Giuseppe — Sac. Driussi Pietro, a Bigotto Caterina — Bigotto Marcellina, a Bigotto Remigio — Collovato Angelo, a Collovati Maria — Beccia Ciro, a Beccia Pasqua — Collovati Elio, a Collovati Alessandro — Battistutta Giuseppe, a Battistutta Elisa — Mainardis Giuseppe, a Mainardis Giacomo — Dose Fredolino, a Dose Luigi — Bigotto Giovanni, a Bigotto Luigi — Piantoni Sebastiano, a Zanello Giuditta — Collovati Zenobio, a Collovati Pietro — Corrado Ezio, a Corrado Veronica — Brunetti Cornelio, a Brunetto Pietro — Brunetti Egidio, a Brunelli Pietro — Bulligato Calisto, a Bulligato Antonio — Comisso Giuseppe, a Comisso Italia.

Teor.

Brunetti Antonio, scrive a Brunetti Pietro — Rosato Luigi, a Rosato Giuseppe — Comodini Antonio, a Comodini Santa — Collovati Ernesto, a Collovati Angelo — Collovati Ezio, a Collovati Giuseppe — Collovati Eugenio, a Collocati Giuseppe — Zoccoletto Luigi a Zoccoletto Giovanni — Tonicello Augusto, a Tonicello Giuseppe — Zamuner Giovanni, a Zamuner Luigi — Zamuner Biagio, a Zamuner Luigi — Zamuner Angelo, a Zamuner Ida — Guerra Giovanni, a Guerra Maria — Trevisan Amadio, a Trevisan Luigi — Trevisan Giovanni, a Trevisan Luigi — Bovin Palmira, a Bovin Caterina — Guerra Emilio, a Guerra Carolina — Orlando Giuseppe, a Orlando Giacomo — Comuzzi Giuseppe, a Comuzzi Amalia — Comuzzi Odorico, a Comuzzi Amalia — Viola Giosuè, a Viola Leonardo — Odorico Ermenegildo — Odorico Luigi — Odorico Leonardo, a Odorico Luigi — Paron Guglielmo, a Paron Rosa — Ferrin Annibale, a Ferrin Maurizio.

DA TOLMEZZO

Al Commissario Prefettizio per i Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamenti di Ampezzo e Tolmezzo) sono giunte cartoline dai Comuni invasi, dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno. Eccone l'elenco:

Da Amaro.

Padovan Francesco, scrive a Padovan Valentino soldato 118° Fant. — Pascoli Caterina, a Pascoli Maddalena — Pascoli Nicolò, a Pascoli Giovanni.

Da Arta.

Bortolotti Maria, scrive a Bortolotti Innocente e figlio — Bortolotti Maria a Urban Gio Batta e figli — Molinari Agata a Molinari Agata.

Da Comeglians.

Galante Giuseppe, scrive a Galante Rosa — Di Piazza Rosalia, a Di Piazza Luigi, 8° Alpini Val Fella — Migotti, Gemma, a Polentarutti Antonio, 7° Alpini, 45ª Comp. Mitraglieri — Collinassi Margherita, a Collinassi Carlo — Primus Gio Batta, a Primus Giacomo 7° Alpini 160ª Comp. — Di Vora Fortunato, a De Piero Fausto Sergente 20ª Squadra Areoplani — Della Pietra Adamo, a De Somaro Maddalena — Della Pietra Adamo, a Della Pietra Pietro — Di Piazza Caterina, a Di Piazza Xeverino — Della Pietra Adamo, a Della Pietra Gio Batta Maresciallo 2° Fant. — Della Pietra Adamo, a Della Pietra Domenico, 3° Autoparco — Di Piazza Marin Marianna, a Vaschinger Vito — Di Piazza Maddalena, a Di Piazza Giorgio, 8° Alpini — Danelutti Caterina, a Danelutti Pietro, 8° Alpini — Di Piazza Giacomo, a Di Piazza Giuseppe.

Da Enemonzo.

Famiglia Simonetti, scrive a Simonetti Teresa — Colesotti Caterina, a Colesotti Sebastiano e figlio Emilio — Bottero Elvira, a Bottero Luigi, 8° Regg. Alpini.

Da Forni di Sopra.

Pavoni Niccolò, scrive a Pavoni Giuseppe Tenente 7° Alpini.

Da Forni Avoltri.

Candido Vitale, scrive a Candido Michele, operaio militare.

Da Lauco.

Adami Caterina, scrive a De Reggi Silvio Caporale Genova Cavalleria — Della Negra Giacomo, a Della Negra Giovanni Sergente 8° Alpini — Beorchia Cecilia, a Beorchia Michele, soldato 8° Alpini.

Da Ligosullo.

Graighero Domenica scive a Graighero Giovanni, 1° Fant. 5ª Comp. — Graighero Celeste, a Graighero Osvaldo, 6ª Comp. Ospedale Sanità — Graighero Celeste a Graighero Gio Batta soldato 8° Alpini — Plazzotta Caterina, a Plazzotta Costantino, 10° Fant.

Da Ovaro.

Fedele Gio Batta, scrive a Fedele Carlo, 5° Alpini Compagnia Marcia — Micoli Celestino, a Micoli Giuseppe, Caporale 56° Fant. 11ª Compagnia — Gortani Pietro, a Gortan Pietro — Gortan Teresa, a Gortan Giacomo, 8° Alpini, 153ª Comp. — Masutti Luigia, a Masutti Giacomo 1° Genio 39ª Comp. — Dell'Oste Antonio, a Dell'Oste Riccardo Cap. Maggiore 208° Regg. Fant. — Brazzoni Bettina, a Brazzoni Carlo, Comando Presidio Cormons — Zuliani Carlo, a Zuliani Corina — De Caneva Santo, a De Caneva Daniele, 57° Regg. Fant. — 4ª Comp. — Perini Maria, a Perini Giuseppe.

Da Paluzza.

Silverio Luigi, scrive a Silverio Agostino, Caporale 275° Fant.

Da Paularo.

Del Rosso Gio Batta, scrive a Del Rosso Andrea, 281ª Batteria — De Gleria Luigia, a De Gleria Giacomo, 6° Alpini — De Gleria Luigia, a Esposto Pietro allievo Ufficiale 16° Fant. — Tarussio Matteo, a Buzzi Simone 57° Fanteria — Puppis Maria, a Ciani Celeste, 3° Alpini — Craighero Lucia, a Cella Antonio, 779° Mitragliatrici — Candussio Antonio, a Candussio Giovanni, 8° Regg. Alpini — Sigala Maria, a Gortan Vittorio, 58° Fant. — Del Linz Giacomo, a Del Linz Pietro, 251° Fant. — Maion Maria, a Gandolfo Giuseppe — Puppis Maria, a Ciani Gio Batta, 3° Genio — Sbrizzai Maria, a Lucchini Angelo, 30ª Batteria Assedio.

Da Prato Carnico.

Gonano Domenica, scrive a Gonano Giuseppe — Solari Caterina, a Solari Ermenegildo, Tenente 118° Fant. — Del Fabbro Giacomo, a Del Fabbro Giacomo, 2° Genio — Morassi Luigia, a Rupil Giusto — Puntel Maria, a Solari Giovanni, 8° Regg. Alpini — Agostinis Luigia, a Agostinis Giovanni — Cleva Giacomo a Cleva Amedeo, 1° Regg. Alpini.

Da Sauris.

Schneider Pietro, scrive a Schneider Giuseppe, Brigata Zona 13.

Da Sutrio.

Straulino Teresa, scrive a Del Negro Gino, Caporale 512ª Batt. — Quaglia Angelina a Quaglia Alessio.

Da Tolmezzo.

Fabbro Maria, scrive a Pransato Luigi, 24° Art. Campagna — Borghi Angelina, a Borghi Giovanni, 8° Alpini — Foschiani Lucia, a Foschiani Francesco, 8° Alpini — Carnelutti Pietro, a Carnelutti Maria di Pietro — Angeli Caterina, a Angeli Giulio, 6° Geuppo Alpini — Cacitti Antonio, a Bertoli Caterina — Veritti Domenico, a Copetti Antonio — Refintin Daniele, a Refintin Giacomo, 58° Fant. — Cacitti Antonio, a Cacitti Paolo — Cacitti Antonio, a Zearo Paolo — Muner Oliva, a Filaferro Albino, 55° Fanteria — Busolini Pietro, a Busolini Aurelio, 83° Fant. — Copetti Giacomo, a Beretta Giuseppe, Guardia Carceri — Pugnotti Anna, a Copetti Vittorio — Muner Maria, a Maieron Maria ved. Muner — Pugnetti Anna, a Pugnetti Antonio, Caporale 121° Fant. — Pugnetti Gio Batta, a Pugnetti Teresa — Muner Olina, a De Bona Domenico — Muner Giovanna, a De Prato Giulia — Candoni Girolamo, a Candoni Innocente, 58° Fanteria — Nait Dosolina, a Picharona Gaetano, 49° Fant. — Cisotti Maria, a Cisotti Luigi, 58° Fant. — Busolini Giuditta, a Busolini Pietro soldato — Cisotti Maria, a Cisotti Ilario, 149° Fanteria — Scarsini Orsola, a Iob Pietro Carabiniere — Scarsini Orsola, a Scarsini Benvenuto 8° Alpini — Fasiolo Maria, a Iob Gabriele 8° Alpini — Scarsini Maria, a Scarsini Gio Batta, 8° Alpini — Cassaino Assunta, a Cassaino Antonio, 250° Fant. — Mazzolini Antonia, a Mazzolini Caterina — Mazzolini Eva a Mazzolini Caterina — Ortis Giovanni a Ortis Teresa — Mazzolini Eva a Busolini Lucia Malagnini — Solari Anna, a Solari Giacomo — Ferigo Sabata, a Dereani Lorenzo — Pellegrina Marianna, a Cussigh Maria.

Da Treppo Carnico.

De Cillia Corinna, scrive a De Cillia Gustavo.

Da Forzegnis.

Deotto Ambrogio, scrive a Deotto Angolo, 2° Artigl. Montagna — Deotto Ambrogio, a Deotto Goldino, 1° Alpini — Lazzaro Domenico, a Lazzaro Dante — Fior Maria, a Fior Ito, — De Oato Fior Giuditta, a Fior Eligio — Frezza Domenica, a Odoni Giovanni — Frezza Caterina, a Fior Tobia, 8° Alpini — Bringani Amalia in Colla, a Bringani Pietro, 8° Alpini — Paschini Stefano, a Paschini Antonio 207° Fant. — Deotto Fior Margherita, a Deotto Sebastiano — Fior Pietro, a Fior Lino, 6° Mitraglieri — Deotto Giovanni, a Deotto Fioravante, 683ª Batteria — Deotto Domenica, a Deotto Pietro 4ª Compagnia Sanità — Chialina Giacomo, a Chialina Secondo, 228° Fanteria — Colla Pietro, a Giovanelli Paolo, Brigadiere — Paschini Santa, a Paschini Luigi — Deotto Ambrogio, a Deotto Antonio 1° Alpini — Deotto Letizia, a Deotto Leonardo, 981° Comp. Mitraglieri.

Da Villasantina.

Pivotti Anna, a Fantuzzi Arturo, 4° Regg. Alpini — Dionisio Anna, a Dionisio Anna — Santellani Cecilia, a Grovedani Guido — Santellani Eecilia, a Battaglia Gio. Batta — Brovedani Anna di Natale, a Brovedani Vincenzo.

Da Zuglio.

Venturini Vittoria, scrive a Venturini Gioachino, 225ª Centuria — D'Alpros Anna e fam. Lirussi, a D'Alpros Luigi soldato 118ª Comp. — Cumin Teresa, a Giova Pietro — Ortis Caterina, a Ortis Luigi, 8° Regg. Alpini — Fummi Caterina, a Romano Romano — Rupul Maria, a Vergendo Anselmo — Agostinis Luigi, a Rinoldi Sebastiano.

DA SPILIMBERGO

Il Commissario Prefettizio di Spilimbergo ci comunica il seguente elenco di persone che hanno mandato cartoline dalle terre invase:

Comune di Spilimbergo.

Battistella Luigia, scrive a Sorran Mattia — Pasut Matilde, a Pasut Vincenzo, soldato — Pasut Matilde, a Donolo Giovanni, soldato — Gregoris Emilia, a Gregoris Giuseppe, soldato — Gregoris Elda, a Gregoris Giosuè, soldato — Colonnello Luigi, a Colonnello Sante, soldato — Bortolussi don Marco, a Ferrarin Adelio, sergente — Carnera Giovanna, a Carnera Sante, soldato — Cimarosti Maria, a Cimarosti Graziadio — Cimarosti Giovanna, a Cazzitti Pietro, caporale 1ª sez. — Cimarosti Maddalena, a Cimarosti Francesco, sergente — Tambosso Maria, a Tambosso Isidoro, soldato — Geronazzo Anna, a Geronazzo Giuseppe — Geronazzo Anna, a Geronozzo Giovanni — Giacomello Francesco, a Giacomello Mattia, soldato — Sartor Angelo, a Sartor Giacomo, 8° Alpini — Cancian Anna, a Cancian Ettore, guardia — Cancian famiglia a Cancian Giacomo e Rosa (guerra) — Pittana Angela, a Pittana Giuseppe e Davide e figlio Sante — Fedrigo Catterina, a Fedrigo Massimo — Sedran Maria, a Fedrigo Massimo.

Comune di S. Giorgio Richenvelda.

Gava Giovanni, scrive a Gava Pietro (Aurava) — Basso Pietro, a Basso Luigi (Rausedo) — Gava Maria, a Quatrin Gerumia (Aurava) — Pirico Anna, a Volpatti Antonio — Cecconi Maria-Fratta, a Fratta Marcello (Domaniras) — Lenarduzzi Concetta, a D'Andrea Luigi — Basso Giuliana, a Basso Antonio — Volpatti Anna, a Volpatti Antonio — Pellegrini Enea, a Pellegrini Girolamo — Franceschina Maria, a Malvasi Angelo — Filipuzzi Giovanni, a Filipuzzi Guglielmo — Fornasier Angelo, a Fornasier Giovanni — Pasutti Dionisio, a Volpatti Beniamino — Pasutti Dionisio, a Pasutti Luigi — Volpatti Agostina, a Volpatti Emilio.

Comune di Clauzetto.

Zanier Daniele, scrive a Zanier Giovanni-Toneatti Lucia, a Di Lena Luigi — Del Missier Irene, a Cucco Mario — Buliani Santa, a Zanier Giuseppe — Menegon Luigi, a Menegon Emilio — Baracchino Maria, a Rassatti Eugenio — Toneatti Luigi, a Toneatti Luigi — Toneatti Martirio, a Toneatti Giovanni — Toneatti Pietro, a Toneatti Silvio — Toneatti Pietro, a Toneatti Eugenio — Toneatti Francesco, a Toneatti Daniele — Del Missier Ida, a Del Missier Gio Batta — Zanier Maria, a Zanier Vittorio — Brovedani Santa, a Zanier G. Batta — Galante Gio Maria, a Galante Eder — Colledani Luigi, a Colledani Francesco — Colledani Luigi, a Colledani Vittorio.

Comune di Sequals.

Pasquali Irene, scrive a Zanier Paolo — Pasquali Irene, a Zanier Paolo — Beltrame Severina, a Beltrame Angelo — Ligonto Giuseppina, a Geronasso Giovanni — Ligonto Giuseppina a Ligonto Luigi — Ligondo Giacinta, a Zago Paolo — Pilon Agata, a Spagnol Paolo — Frasanchini Maria, a Frasanchini Pietro — Pilon Agata, a Gambia Pietro — Ligonto Giuseppina, a Ligonto Pietro — Costa Marina, a Costa Egidio.

Comune di Framonti di Sotto.

Baret Angelo, scrive a Baret Albino — Baret Angelo, a Baret Giacomo.

Comune di Traversio.

Del Gallo Maria, scrive a Del Gallo Luigi.

Comune di Framonti di Sopra.

Facchin Caterina, scive a Pradolin Giovanni.

Comune di Vito D'Asso.

Querini Itala, scrive a Querini Fausto — Peresson Daniele, a Minarra Orsola.

Comune di Castelnuovo.

Tositti Napoleone, scrive a Tositti Pietro — Tositti Napoleone, a Cesaratto Angelo.

DA CIVIDALE

Il Commissario di Cividale comunica il seguente elenco:

Remanzacco

Angeli Maria, scrive a Angeli Fedele — Beltrame famiglia, a Beltrame Isidoro — Bernardis Celeste, a Scialun Costantino — Berroni Maria, a Saccavini Fabio — Bertone Pietro, a Bertoni Orsola — Borsoi Teresa, a Borsoi Augusto — Bosco Luigia, a Roiatti Luigi — Cibert Giuseppe, a Cibert Teresa — Cibert Giuseppe, a Cibert Guido — D'Andrea Luigia, a D'andrea G. Batta — Della Pietra Caterina, a Della Pietra Giuseppina — De Nadai Luigia, a De Nadai Sante — Feruglio Anna, a Masetti Antonio — Gazzini Vittorio, a Gazzini Antonio — Iuri Emilia, a Iuri Giuseppe — Lavaroni Maria, a Caniero Giuseppe — Mattone Maria, a Mattone Sebastiano — Maranzani Irma, a Maranzani Gio Batta — Mesaglio famiglia, a Mesaglio Domenico — Nonino Giuseppe, a Nonino Lodovico — Nonino Giuseppe, a Nonino Ernesto — Pascolini Maria, a Beltramini Luigia — Pascolini Maria, a Giaiotti Mattia — Pascolini Maria, a Giaiotti Raffaele — Pauloni Albina, a Pauloni Luigi — Pittioni Anna, a Piccini Giuseppe — Silverio Lucia, a Cuffaro Ignazio — Vidoni Laura, a Vidoni Guido — Vidoni famiglia, a Vidoni Giovanni, capitano 44° Fant. — Zuccolo Maria, a Zuccolo Beorchia Giovanna — Zuccolo Maria, a Zuccolo Luigi — Zuccolo Maria, a Zuccolo Giovanni.

Povoletto.

Alberti Antonio, scrive a Alberti Vittorio — Alberti Emma, a Alberti Biagio — Alberti Luigia, a Alberti Vittorio — Ballico Luigia, a Ballico Domenico — Ballico Lucia, a Ballico Francesco — Pozzo Caterina, a Pozzo Antonio — Calligaris Innocente, a Stievano Giuseppe — Casarsa Sabata, a Casarsa Onario — Cicutti Anna, Melania e Gius, a Gozzi Leonardo, di Godia — Castenetto Anna, a Castenetto Luigi — Castenetto Carlo, e Castenetto Luigi — Clochiatti Leonilda, a Clochiatti Agnese — Clochiatti Leonilda, a Del Fabbro Carmela — Degano Eugenio, a Degano Pio. — Drì Regina, a Drì Leonardo — Facile Caterina, a Facile Giuseppe — Fabbro Ferdinando, a Fabbro Fiuseppe — Martinis Giuseppe, a Martinis Giovanni — Martinis Maria, a Martinis Luigi — Martinis Giuseppe, a dott. Zanier Giovanni — Mauro Cecilia, a Rosa Salvatore — Moro Assunta a Brusutti Gabriele — Morandini Domenica, a Morandini Giuseppe — Morandini Domenica, Morandini Fortunato — Merlo Ermenegildo, a Merlo G. Batta — Misolini Angelo, a Misolini Antonio — Nelli Panni Santa, a Nelli Panni Raffaele — Pascoletti Catterina, a Totis Rosa — Pascolini Maria, a Poiana Antonio — Pecoraro Paolo, a Peccoraro Erminio — Peresutti Giovanni, a Peresutti Luigi — Peresutti Rosa, a Peresutti Luigi — Pizzutto Vittorio, Pizzutto Alessandro — Raffaelli Maria, a Degani Teresa, maestra com. — Roman Clotilde, a Roman Pietro — Roman Sergio, a Parpinello Carlo — Quarin Maria, a Quarin Giuseppe — Varianna Regina, a Vidoni Rosalia — Venuti Angelina, a Venuti Evaristo.

Torreano.

Burra Norina, scrive a Burra Attilio — Basello Elisa, a Basello Francesco — Burello Susanna, a Fantini Luigi — Burello Susanna e Davide, a Burello Virgilio — Burello Susanna, a Burello Alice — Burello Susanna, a Burello Giuditta — Chimenti Olivo, a Chimenti Galileo — Codutti Ida, a Bansi Arturo — Codutti Ermenegildo, a Codutti Albino — Cantarutti Maria, a Cantarutti Luigia — Duri Luigi, a Duri Federico — Fantini Silvia a Fantini Emma e Olga — Feletig Emilia, a Petri Sante — Feletig Emilia, a Petri Gerardo — Feletig Emilio a Petri Luigi — Feletig Ermenegildo, a Grinovero G. Batta — Felettig Ermenegildo, a Venati Cralo — Iacuzzi Luigi, a Iacuzzi Giuseppe — Iacuzzi Maria, a Iacuzzi Emilio — Iacuzzi Maria, a Iacuzzi Giovanni — Iacuzzi Maria, a Iacuzzi Emilio — Laurini Giuseppina, a Cudicio Sevastaiano — Laurini Giuseppina, a Grinovero Giuseppina — Lesa Maria-Gemma e Dorina, a Lesa Attilio — Lesa Maria-Gemma e Dorina, a Lesa G. Batt — Lesa Angela, a Lesa Attilio — Lesa Angela, a Lesa Gio. Batta — Lesa Luigi e Angelo, a Volpe Attilio — Lesa Pierina, a Lesa Giuseppe — Malignani Carmelina, a Graffigh Salvatore — Marmai Gemma, a Marmai Antonio — Modonutti Giuseppe, a Pitassi Matilde — Pascolo Luigia, a Pascolo Luigi — Pascolo Teresa, a Pascolo Luigi — Pascolo Teresa, a Pascolo Antonio — Pascolo Maria, a Pascolo Antonio — Paties Maria, a Paties Sante — Petris Maria, a Penati Antonio — Petris Emilia, a Petris Luigi — Staffetta Matilde, a Staffetta Ermenegildo.

Faedis.

Armellini Cancianilla, scrive a Armellini Giuseppe — Armellini Elisa e Bimbi a Armellini Onore — Armellini famiglia, a Cordelli Severino — Armellini Giacinto, a Armellini Gerario — Armellini Gicinto a Aremmllina Gione — Bassi Luigi, a Bassi Giuseppe — Bassi Luigi, Bassi Giuseppe — Bassi Luigi, a Bassi Giovanni — Bassi Luigi, a Bassi Giuseppe — Bassi Valentino, a Bassi Giovanni — Bassi Valentino, a Bassi Giuseppe — Benati Caterina, a Gatti Luigi — Boschetti Santa, a Del Fabbro Angelo — Cavallo Luigi, a Cavallo Giacomo — Cerneaz Elisa, a Cerneaz Napoleone — Cerneaz Teresa, a Poli Francesco — Cerneaz Teresa, a Cerneaz G. Batta — Cerneaz Amalia, a Mario Colli — Cerneaz Amalia, a Bagnara Amelio — Cerneaz Amalia, a Orsettig Giovanni — Codogni Luigia, a Codogni Angelo — Culetto Marianna, a Culetto Maria — Dansutti Basandella Luigia, a Cesermaz Basilio — Dansutti Basandello Luigia, a Bansandella Pietro — De Luca Maria, a Corni Antonio — De Luca Maria, a De Luca Riccardo — De Luca Maria, a Seubla Giuseppe — De Luca Maria, a Seubla Cornelio — De Luca Ester, a De Luca Ferrari Maria — De Luca Ester, a De Luca Lidia — De Sabata Maria, a De Sabata Luigi — Ermacora Cristina, a Ermacora Fabio — Fadon famiglia, a Fadon Ruggero e Totolo Allegra — Freschi Teresina, a Freschi Giovanni — Fusari Emilio, a Gonars Napoleone — Gaio Maria, a Gaio Estor — Giavitto Luigi, a Giavitto Basilio — Guerra Luigi, a Guerra Maria — Grimaz Chiandetti Maria, a Grimaz Luigi — Miani Giovanni, a Miani Luigi — Miani Giovanni, a Miani Domenico — Mosolo Beniamino, a Mosolo Angelo — Mosolo Beniamino, a Mosolo Luigi — Mosolo Beniamino, a Mosolo Valentino Orsottig Emilia, a Orsottig Giovanni — Orsottig Maria, a Orsottig Giovanni — Pellegrini Maria, a Pellegrini Francesco — Perabò Cancelier Mria, a Perabò Vito — Piccini Luigi, a Piccini Giuseppe — Pividori Giacomo, a Pividori Valentino — Pividori Teresina, a Pividori Valentino — Puppini Maria, a Puppini Attilio — Puppini Maria, a Gandini Antonio — Roiatti Eugenia, a Roiatti Domenico — Rovero Luigia, a Casavotti Emanuele — Soubla Pietro, a Soubla Abramo — Soubla Palmira, a Innamorato Menotti — Soubla Palmira, a Soubla Cornelio — Soubla Palmira, a Soubla Giuseppe — Simazo Luigia, a Simaz Giovanni Stefanutti Osvaldo a Stefanutti Leonardo — Stremiz Luigi, a Stremiz Vittorio — Stremiz Maria, a Zebam Emilio — Toffoletti Giuseppe, a Toffoletti Francesco — Potatigh G. Batta, Topatigh Lodovico — Totolo Elisa, a Totolo Giovanni, Guardia F. — Vannoni Teresa, a Vanoni Giacomo — Vannoni Teresa, a Vannoni alesso — Vescovo Maria a Vescovo Valentino —.

San Pietro al Natisone.

Cendon Maria, scrive a Cendon Andrea — Birtig Antonio, a Birtig Valentino — Borghese Maria, a Borghese Giuseppe — Birtig Luigia, a Bortolò Antonio Blasutig Giuseppe, a Blasutig Luigi — Becia Emilia, a Ballida Iginio — Cendon Simeone, a Cendon Giuseppe — Chiuch Cirillo, a Chiuch Michele — Golles Valentino, a Golles Giuseppe — Gosganch Michele, a Gosganch Attilio — Marchig Giovanni, a Marchig Antonio, e Balus Anna — Modrian Teresa, a Modrian Luigi — Modrian Teresa, a Modrian Antonio — Podorieszach Antonio, a Podorieszach Eugenio — Secli Andrea, a Secli Giovanni — Sibau Felicità, a Cordini Laura — Turco Antonia, a Turco Pie-Pietro — Zecchini Francesco, a Zecchini Isidoro.

Attimis.

Caruzzi Maria, scrive a Poiani Pietro — Caruzzi Rosa, a Caruzzi Giovanni — Cancelliere Marianna, a Cancelliere Luigi — Cericco Valentino, a Cericco Angelo — Croatto Antonio, a Croatto Francesco — Croatto famiglia, a Croatto Giorgio — Del Fabbro Teresa, a Del Fabbro Antonio — Flocco Adele, a Orlando G. Batta — Flocco Giulia, a Flocco Umberto — Gobessi Angelica, a Gobessi Giacomo — Gobessi Silvia, a Gobesii Nicolò — Piccoli Amabile, a Piccoli Giovanni — Petri Ida, a Petri Giovanni — Petri Ida, a Garlet Giuseppe — Poiana Maria, a Poiana PietroRonchi Angela, a Ronchi Giacomo Ronchi Albina, a Ronchi Beniamino — Roiatti Elisa, a Roiatti Antonio — Tomasini Angela, a Cancellier Bortolo — Soubla Cancellier, a Guion Valentino — Scuntaro Leonardo, a Scuntaro G. Batta — Leonarduzzi Lino, a Leonarduzzi Vittorio — Zugliani Maria, a Zugliani Irene.

Premariacco.

Aviani Luigia, scrive a Aviani Egidio — Boscutti Corrado, a Corti Gino — Boscutti Corrado, a Chiarini Giovanni — Coccolo Giovanni, a Coccolo Romano — Delle Vedove Luigi, a Delle Vedove Eugenio — Fornassari Gisella, a Fornassari Ernesto — Grancovecchio Domenico, a Grancovecchio Giovanni — Fioritti Gregorio, a Fioritti Cornelio — Fioritti Gregorio, a Fioritti Edoardo — Fioritti Gregorio, a Fioritti Elia — Fioritti Gregorio Fioritti Emilia in Passoni — Mauro Giovanni a Mauro Caterina — Maurig Giovanni, a Pittovini Maurig Caterina — Midulini Giuditta, a Midulini Luigi — Modonutti Caterina, a Modonutti Silvio — Milani Giacomo, Barberi Pietro — Nadalutti Giuseppina, a Nadalutti Luigi — Paravani Armando, a Paravani Romano — Paravan Augusto, a Paravan Luigi — Piccotti Teresina, a Piccotti Onesta — Pittin G. Batta, a Pittin Giuseppe — Sinicco G. Batta, a Sinicco Fabio — Sinicco G. Batta, a Sinicco Giovanni — Sinicco G. Batta, a Sinicco Silvestro — Suidero Giuseppina, a Suidero Rosa — Suiderl Giuseppe, a Suidero Luigi.

Ipplis.

Cantoni Maria, scrive a Vescovo Virginio — Cantoni Maria, a Cantoni Domenico — Colloricchio Luigi, a Colloricchio Lino — Cecotti Elisa, a Cecotti Luigi — Monutti Teresa, a Monutti Ernesta — Monutti Teresa, a Monutti Domenico — Monutti famiglia, a Monutti Luigi — Monutti famiglia a Monutti Guerrino — Spaccagrani famiglia, a Spaccagrani Silvio — Spaccagrani famiglia, a Spaccagrani Luigi — Taboga famiglia, a Taboga Casimiro — Taboga famiglia, a Taboga Erminio — Tosatti Divina, a Tosatti Rosalia — Zuiani Maria, a Zuiani Giovanni — Zuiani Maria, a Zuiani Virginia — Zuiani Giuseppe, a Zuiani G. Batta.

Prepotto.

Bordon Luigia, scrive a Bordon Luigi — Ccrincig Amalia a Cedarmaz Vittoria in Zamperutti — Claisincig Giovanni, a Claisincig Giuseppe — Codramaz Antonio, a Codramaz Luigi — Furlan Vittorio, a Furlan Amabile — Laghi Nicola, a Buratti Federico — Laghi Nicola, a Floreani Antonio — Marinig Domenico, a Marinig Siroh Angelina — Magnan Giovanni, a Magnan Lucia — Sacordote Moncaro Giovanni, a Gubana Luigi, di Tarcetta — Petrussa famiglia, a Dressig Giovanni — Petrussa Antonio — a Petrussa Attilio — Simonetti Pietro, a Simonetti G. Batta — Simonetti Pietro, a Pizzolini Cornelio — Simonetti Pietro, a Simonetti Emilia.

Grimacco.

Carnalaz Matilde, scrive a Qualizza Valentino — Trusnich Antonio, a Trusnich Francesco — Trusnich Antonio, a Trusnich Giuseppe — Vogrig Stefano, a Vogrig Luigia.

Tarcetta.

Bertig Luigia, scrive a Bertig Crucil Maria, di Rodda — Birtig Luigia, a Birtig Ioreet Giuditta — di Rodda, — Banchig Giuseppina, a Banchig Diplotta Teresa, di Madriolo — Brescon Antonio, a Brescon Luigi — Gusola Maria, a Birtig Valentino — Puller Giovanni, a Puller Giuseppe — Pressig, Felicità, a Pressig Agostino.

S. Leonardo.

Berlot Amalia, scrive a Lauretig Pietro — Garimp Michele, a Garimp Alessandro — Paravan Amalia, a Terlicher Giuseppa — Vogrig Caterina, a Vogrig Giuseppe.

Rodda.

Blasutig Carolina, scrive a Bearzi Antonio — Gosgnach Agostina, a Zorza Valentino — Pocovaz Antonia, a Pocovaz Giovanni — Spellat Antonio, a Spellat Antonio e Plata Maria.

Drenchia.

Bergnach Coszach Luigia, scive a Coszach Antonio — Trinco Antonia, a Trinco Antonio — Trinco Antonio, a Trinco Giuseppe — Trinco Giuliana, a De Rosa Biagio — Zuodar Giuseppe, a Zuodar Giuseppe.

Cividale.

Armellini Pietro, scrive Armellini massimo — Bottussi Giovanni, a Marioni Pierina — Brusini Giuseppe, a Brusini Pallini Alice — Bernardi Matilde, a Bernardis Guido, R. C. — Cantarutti Anna, a Battocletti Antonio — Cecotti Giuseppe, a Cecotti Maria — Cassima Pia, a Mary Renz — Cassina Pierina, a Scardazzone Giovanni — Cumini Teresa, a Cumini Luigi — Cancigh Maria, a Cancigh Attilio — Cumini Domenico, a Cumini Luigi — Castagnaviz Vittoria, a Castagnaviz Angelo — Durbino Domenico, a Durbino Luigia — Floreaneig Berina, a Floreaneig Pietro — Liberale Diplotti Luigia, cerca il figlio Liberale Mario di 15 anni. di Raulis — Mulloni Pietro, a Mulloni Giuseppe — Mulloni Luigi, a Mulloni Pietro — Petrussi Luigia, a Gasparini Antonio — Petrussi G. Batta, a Petrussi Pierina — Persoglia Giuseppina, a Persoglia Franco — Persoglia Maria, a Casalini Tullio — Persoglia famiglia, a Persoglia Franco — Lieno Ernesta, a Andoli GiuseppeVescul Maria, a Bernardis Maria — Zaninotto Anna, a Pesante Maria — Bon Rosa, a Bon Eugenio — Birtig Livia, a Liberti Sabante — Blasig Giacomo, a Blasig Luigi — Causero Lucia, a Bevilacqua Don Francesco — De Lorenzi Maria, a Beltrame Braivotti Filomena — Lanzutti Lina, a Vomei Valentino — Lesizza Giuseppe, a Lesizza Antonio e Stefano — Miani Luigi, a Miani Pietro — Mulloni benevento, a Mulloni Giuseppe — Tomat Giovanni, a Tomat Braidotti Maria — Tomat Pietro, a Tomat Madalena — Trusgnach Bortolo, a Trusgnach Cirillo — Trusgnach Antonio, a Trusgnach Antonio — Vanon famiglia, a Zoglia Edoardo — Verzegnassi Eugenio, a Verzagnassi Umberto ed Erasmo.

Manzano.

Alessio Angelina, scrive a Biguardi Oreste — Baulino Antonio, a Nardini Giuseppe — Blasig Maria, a Blasig Giuseppe — Calligaris Elisa, a Calligaris Antonio — Calligaris Domenico, a Calligaris Luigi — Cogoi Anna, a Cogoi Antonio — Calligaris Giovanni, a Guiotto dott. Giovanni — Fantini Teresina, a Trombini Virginio — Fantini Luigia, a Fantini Luigi — Forte Famiglia, a Fort Elisa, Maria Assunta, Attilia e Leonarda — Girardini Ernesta, a Ganzatti conte Spartaco — Lorenzon Giuseppe, a Lorenzon Giovanni — Nardussi famiglia, a Nardussi Maria, Rosa, Giuseppe — Peressutti Regina, a Peressutti Ferruccio — Pinesi Venturina, a Pinesi Massimiliano — Pinesi Venturi a Pinesi Benvenuto — Pinese Regina, a Pinese Giuseppe — Pinese Regina, a Pinese Giovanni — Passoni Luigi, a Celli Luigi — Paravani Elena, a Paravani Francesco — Sabot Luigi, a dott. Pinotto Giovanni — Trevisiol Luigia, a Concotto Elvira — Trevisiol Luigia, a Trevisiol Antonio — Umberti Umberto, a Zanchi Neuman Fanny — Uberti Umberto, a Zanzi Neuman Fany — Viotto Maria, a Viotto Carlo — Zanò Massimo, a Zanò Emilio — Zamparutti Virginia, a Mattiazzi Giuseppe — Zamparutti Francesco, a Zamparutti G. Batta — Zanuttini Giuseppina, a Beltrame Francesco — Zanettini Caterina, a Zanettini Libero — Zugliani Lucia, a Zugliani Giovanni.

S. Giovanni Manzano.

Blasig Maria, scrive a Blasig Giuseppe — Brun Maria, a Brun Tiziano — Grattone Anastasia, a Nicolini Gina — Bosco Anna, a Bosco Quinto — Bosco Anna, a Bosco Quinto — Brun Maria a Brun Tiziano — Colautti Emilia, a Biancuzzi Elena — Grattoni Anastasia a Grattoni Adelina e Giuseppina — Costantino Antonio, a Costantino Luigi — Perosa Albina, a Di Giusto Giovanni.

Moimacco.

Birtz Maria, scrive a Birtz Giulio — Brun Valentino, a Brun Francesco — Brun Gio. Batta, a Brun Luigi, — Brun G. Batta, a Brun Francesco — Brun G. Batta, a Brun Luigi — Caporale Maria, caporale Emilio — Caporale Domenica, a Caporale Pietro — Caporale G. Batta, Caporale Umberto — Comelli Modonutti Anna, a Comelli Maria — Dossi Lucia, a Dossi Luigi — Diplotti Pietro, a Diplotti Elisee — Diplotti Caterina, a Diplotti Luigi — Diplotti Maria, a Diplotti Valentino — Fantini Ida, a Fantini Alfonso — Fantini Ida, a Lavorone Carlo — Fantini Ida, a Vanoni Luigi — Fantini Luigi, a Fantini Giovanni — Gentilini Teresa, a Gentilini Anna — Modonutti Anna, a Modonutti Antonio — Modonutti famiglia, a Modonutti Carlo — Pizzi Gilda, a Di Peppe Emilia — Paolini Luigi, a Caporale Teresa — Paolini Erminia, a Pizzolini Amedeo — Zamparutti Emilia, a Zamparutti Silvio.

Corno di Rosazzo.

Butussi Elena, scrive a Busolini Giulia — Falchero Margherita, a Falchero Giovanni — Galiussi Domenico, a Galiussi Enrico — Trentin Regina, a Trentin Augusto — Minico Maria, a Ameri Amedeo — Nimico Maria, a Nimico Pietro — Traverso Eugenio, a Traverso Costanzo — Zuccina Lucia, a Zuccin G. Batta — Zucco Albina e Emma, a Bernardi Giuseppe.

Buttrio.

Bainat Maria, scrive a Bainat Carlo — Beltramini Teresa, a Beltramini Angelo — Beltramini Emilio, a Giossa Domenico — Bolzicco Pietro, a Bolzicco Valentino — Bolzicco Valentino, a Bolzicco Giacomo — Buso Francesco, a Buso Vittorio — Buso Giacomo, a Buso Lodovico — Buso Giacomo, a Folurin Adele — Buso Francesco, a Buso Giuseppe — Buso Francesco, Buso Alessandro — Buratti Albina, a Buratti Luigi — Buratti Enrica, a Buratti Giulio — Boscutti Antonio, a Boscutti Domenico — Cecotti Giacomo, a Cecotti Ermogene — Callegher Angelina, a Callegher Antonio — Cecotti Clotilde, a Santamaria Armillo — Di Giorgio Luigia, a Camilotti Leonardo — Di Giorgio Fiorina, a Pauselli Giovanni — Di Giorgio Fiorina, a Menti Armando — De Piccoli Domenico, a De Piccoli Natale — Filiputti Emma, a Valentinis Riccardo — Filiputti Carmen a Parmigiani Riccardo — Fanna Luigi, a Fanna Erminio — Fanna Luigi, a Fanna Celesto — Gastri Simeone, a Gastri Carlo — Lavaroni Rosa, a Lavaroni Guido — Lavaroni famiglia, a Lavaroni Emilio — Maestrutti Giuditta, a Maestrutti Secondo — Mattelicchio Lucia, a Zuccolo Antonietta — Merci Maria, a De Cecco Pietro — Miani Gemma, a Miani Pietro — Miani Luigi, a Miani Carlo — Miani Luigi, a Miani G. Batta — Miani Maria, a Zilli Federico — Miani Maria, a Gaggiotto Antonio — Miconi Caterina, a Miconi Guglielmo — Miconi Eva e Rachele, a Miconi Caterina — Miconi Eva e Rachele, Miconi Enrico — Morgutti Rosa, a Morgutti Rodolfo — Nonnini Angelina, a Nonnini Adolfo — Noselli Luigi, a Falsiri Ferdinando — Noselli Luigi, a Falsiri Ferdinando — Nonnini Angelina, a Nonnini Adolfo — Pagotto Angelina, a Pagotto Eugenio — Paolini Rosa, a Paolini Francesco — Paolini Rosa, a Paolini Antonio dott. Azzan — Paravan Maria, a Tomasini Rodolfo — Patocco Angela, a Patocco Luigi — Pellarini Erminia e Ada, a Pellarini Giuseppe — Peruzzi Gerarda, a Pascolini Lucia e fratelli — Scarbolo Luigi, a Scarbolo Maria — Tami Antonio, a Tami Policarpo — Tami Antonio, a Tami Luigi — Tami Luigi, a Tami Regina — Tecco Luigia, a Tecco Giacomo di Luigi — Tecco Luigia, a Colauzzi Nicolò — Tomba Antonia, a Tomba Giuseppe — Venturini Amabile - Rossi Pietro — Visentini Adele, a Visentini Valentino RR. CC. — Zanuttini Marcella, a Zanuttini Giuseppe — Zanuttini Marcella, a Zanuttini Pietro — Zuiani Giacomo, a Zuiani Luigi — Zuiani Giacomo, a Zuiani Pietro — Zuiani Giuditta, a Galante Leonardo — Zucco Giacomo, a Zucco Giuseppina.

DA S. FIOR

Il Commissario Prefettizio del Comune di San Fior (prov. di Treviso) con sede in Porto Maurizio n. 82 ci comunica il seguente elenco di cartoline di croce Rossa Italiana provenienti da S. Fior invaso:

Antoniazzi Giuseppina, scrive a Antoniazzi Vittorio — Antoniazzi Giuseppe, a Antoniazzi Giuseppina, scrive a Antoniazzi Vittorio — Antoniazzi Giuseppe, a Antoniazzi Vittorio — Brescacin Luigia, a Brescacin Michele — Brescacin Luigia a Brescacin Pietro — Brescacin Giovanna a Brescacin Valentino — Brese Caterina, a Brese Marino — Campardo Giovanni, a Campardo Francesco — Corre Brigida, a Corre Antonio — Corre Vittoria, a Corre Arcangelo — Corte Luigi, a Corte Emilio — Corte Pietro, a Corte Giovanni — Curtolo Romana, a Curtolo Bortolo — Curtolo Romana, a Curtolo Luigi, di anni 16 — Curtolo Romana, a Curtolo Luigi di anni 44 — Dal Bianco Maria, a Dal Bianco Pietro — Foletti Teresa, a Foletti Giuseppe — Giarnez Anna, a Giarnez Battista — Giaenz Giuseppina, a Giaenz Pietro — Lazzaro Irene, a Lazzaro Mode — Loschi Cesira, a Loschi Angelo — Loschi Cesira, a Loschi Guido — Loschi Cesira, a Loschi Pietro — Loschi Cesira, a Loschi Walter — Ongaro Giuseppina, a Ongaro Alfredo — Pagotto Amalia, a Pagotto Giacinto — Visentin Rosaria, a Pagotto Paolo — Pastre Angela, a Pastre Giuseppe — Visentin Giovanni, a Rosolen Luigi — Rosolen Battista Angela, a Rosolen Luigi — Rosolen Battista Angela, a Rosolen Riccardo — Scalini Lucia, a Scalini Benedetta — Vanzella Angela, a Vanzella Angelo — Vanzella Angela, a Vanzella Giovanni — Varago Vincenzo, a Varago Giovanni — Varago Elena, a Varago Modesto — Varago Leonardo, a Varago Paolo — Visentin Giovanni, a Visentin Achille — Visentin Luigia, a Visentin Florindo — Visentin Carlo, a Visentin Natale — Visentin Carlo, a Visentin Valentino — Visentin Emilia, a Visentin Valentino — Zanetti Lucia, a Zanetti Michele.

Bresciani Giacomo, a Brescian Matteo — Brescian Augusta, a Brescian Pietro — Dall'Angela Pasqua, a Dall'Angela Costante — Dall'Angela Pasqua, Dall'Angelo Giuseppe — Perin Eugenia, Gaiotti Giovanni — Marcon Maria, a Marcon Giuseppe — Meneghin Luigia, a Meneghin Antonio — Meneghin Luigia, a Meneghin Luigi — Modolo Antonia a Modolo Bortolo — Modolo Luigia, a Modolo Ferruccio — Modolo Antonia a Modolo Giacomo — Modolo Sebastiano, a Modolo Giacomo — Perozzo Caterina, a Perozzo Vendramino — Pessotto Maria, a Pessotto Antonio e Luigi — Pessotto Maria, a Pessotto Antonio — Pessotto Maria, a Pessotto Luigi — Saccon Giuseppina, a Saccon Alfieri — Soldà Rosa, a Soldà Silvio — Stefanutti Maria, a Stefanutti Carlo — Vettorel Amelia, a Vettorel Antonio — Visentin Teresa, a Visentin Francesco — Visentin Carlo, a Visentin Giovanni — Visentin Amabile, a Visentin Natale — Visentin Luigi, a Visentin Vittorio — Zambon Carolina, a Zambon Angelo.

DA NAPOLI

Ferroviere profugo laureato.

Ci scrivono 20:

Il sottocapostazione delle ferrovie dello Stato Pietro Bove profugo di Udine, e che in occasione dello scoppio del deposito di munizioni di S. Osvaldo si distinse al punto di meritare la medaglia al valor militare con ottima votazione si è testè laureato in giurisprudenza presso la R. Università di Napoli.

Al neo-avvocato che sa farsi tanto onore e che attualmente trovasi presso la stazione di Napoli Centrale, giungano i rallegramenti e le congratulazioni degli amici e l'augurio di splendida carriera

DA CASTELNUOVO GARFAGNANA

La fine di tre bambini profughi.

Ci scrivono in data 21:

La nostra ottima colonia friulana, alla distanza di pochi giorni, venne funestata dai suoi tre primi lutti.

I bambini Ietri Gino, di Onorio, di mesi 7; Zaina Mario, di Raffaello, di mesi 4; e Canziano Vanni, di Giovanni, di mesi 3 e mezzo, tutti nati a Castelnuovo Garfagnana, vollero lasciare il loro misero frale in questa valle di lacrime.

I tre bimbi — vedi combinazione — erano cuginetti, ed i loro rispettivi babbi (nati a S. Giorgio di Nogaro) sono ora tutti sul Piave a combattere strenuamente il tracotante invasore, onde scacciarlo dal nostro sacro suolo, e rimandarlo là sul Danubio dove sono le case dei suoi....

Questi sono i primi tre decessi — e speriamo siano anche gli ultimi — che dobbiamo registrare qui, dopo circa 10 lunghi mesi di esilio, e nei circa 300 profughi ricoverati a Castelnuovo.

Abbiamo voluto rilevare il fatto, anche per dimostrare che la nostra razza è sempre quella che è: cioè forte e gagliarda, esuberante di salute e di vigore; e questo torna ad onore e gloria del forte e civile Friuli, che, speriamo fra non molto, di rivedere, epurato dai bacteri austriaci che lo infestano, per non abbandonarlo poscia mai più.

Vive condoglianze alle desolate famiglie.

DA MODENA

Per i fratelli rimasti.

Il Presidente del nostro Comitato, signor Ottorino Nobis, ha inviato all'Alto Commissariato il seguente ordine del giorno votato il 21 corrente:

« Il Comitato Generale Profughi Veneti residenti in Modena, convinto che il trattamento fatto dall'Austria ai nostri fratelli delle terre invase è inumano e crudele facendo ad essi soffrire la fame od obbligandoli al lavoro con la minaccia del bastone;

Considerato che, più oltre ritardando a provvedere per essi, anche per l'approssimarsi dell'inverno, le loro condizioni fisiche andranno sempre più aggravandosi;

Fa voti perchè l'Alto Commissariato dei profughi, d'accordo col Governo provveda urgentemente ed efficacemente ».

DA SIENA

La morte d'un giovane profugo.

Lunedì moriva a Siena Andrea Barzan di anni 28, profugo da Pravisdomini, agronomo. Di ingegno vivace, colto, e di modi affabili e gentili aveva acquistato nei numerosi conoscenti largo corredo di simpatie.

I funerali furono solenni per largo concorso di popolo, che volle testimoniare al caro Estinto ed alla sua famiglia tutto il suo meritato affetto.

Parlò sulla tomba con parola commossa l'avv. Sebastiano Brascuglia che alla famiglia desolata seppe esprimere con elevatezza di pensiero il dolore di tutti i profughi.

Esprimiamo le nostre condoglianze alla famiglia e specialmente ai fratelli dell'Estinto, amici Angelo ed avv. Luigi.

DA FAENZA

Decesso.

Ci scrivono 21:

Dopo lunga malattia spegnevasi qui il signor Vittorio Sbuelz d'anni 62 da Tricesimo. Lascia i figli Antonio e Giovanni, soldati al fronte e tre figlie al cui lutto partecipa tutta questa colonia.

Piccola Posta

MANARA GIUSEPPE, Savona. — Il Comm. prefett. di Cividale si trova in Firenze, Via S. Nicolò 89. Il suo abbonamento scadrà col N. 80.

DE BIASIO GIUSEPPINA, Bagnoli. — Per la corrispondenza che desidera, scriva al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

ZANNIER VITTORE, Febbio per Villaminozzo. — Non conosciamo l'indirizzo e perciò pubblicheremo la ricerca. L'indirizzo per la spedizione del giornale e conforme a quello da lei trasmessoci.

BELTRAME LUIGI, Notaresco. — Il giornale le viene spedito regolarmente e non subì mai alcuna interruzione.

BAZZARA CARLO, S. Nicandro Garganico (Foggia). — Abbiamo iniziato la pubblicazione delle notizie pervenute dal Mandamento di S. Daniele. Per ulteriori richieste, scriva allo stesso Commissariato e all'Ufficio Prov. del Lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze.

CARNELUTTI dott. ALBERTO, Terni. — Abbiamo ricevuto il vaglia per la rinnovazione dell'abbonamento.

D'AMBROGIO ANGELO, Zona di guerra. — Abbiamo ricevuto il vaglia e sta bene.

PAGNUCCO VITTORIO, Mestre. — Brig. RR. CC. Favorisca indicarci la data e il numero del vaglia speditoci per l'abbonamento.

SEBASTIANUTTI ANGELO, Bovino di Foggia. — Pubblichiamo la ricerca trasmessaci. La disposizione per l'affrancazione postale non la conosciamo; scriva all'Alto Commissariato.

DI MANZANO dott. FRANCESCO, Genova. — A suo tempo le furono spediti tutti gli arretrati. Tuttavia ripetiamo la spedizione col numero odierno. Faccia ricerche alla posta.

ACHIL GIACOMO, soldato, Zona di Guerra. — Per avere la corrispondenza scriva al Commissario Prefett. del Mandamento di Tolmezzo.

DEL DEGAN ANGELO, soldato, Zona di guerra. — Per avere notizie coi rimasti in terra invasa, scriva all'Ufficio prov. del lavoro di Udine, via S. Nicolò 91, Firenze e al Commissariato Prefett. del Mandamento di S. Daniele, Via Cerretani 8, Firenze.

FADINI GIUSEPPE, Casalecchio di Reno. — Pel ritiro della corrispondenza scriva al Comm. prefettizio del suo Mandamento, via dei Bardi 7, Firenze.

MATTIUSSI GELINDO, Serg. Magg. 42ª Batteria da Mont., Cirene. — Chieda informazioni dei suoi parenti al Comm. Prefett. del 2º Mandamento di Udine, Via Ghibellina 79, Firenze. — A parte le facciamo spedizione di un numero di saggio.

VENIER PASQUALE. — Serravalle Scrivia. — Il suo abbonamento va a scadere col N. 89.

RUTTER ANTONIO, Serg. Magg. 107ª Comp. Mitragl., 40º Fanteria, Zona di guerra. — Ecco l'indirizzo: Ten. Dino Fancello, 3º Parco Autoattrici, 7º Reparto Zona di guerra Saluti I. P.

I. F. SENIGALLIA. — Le domande per prestiti ai profughi abienti devono essere rivolte alla speciale « Commissione Centrale di sorveglianza per il credito ai profughi di guerra », Via Condotti 61, Roma.

MANIASSI RAFFAELE, Cap. Magg. Zona di guerra. — Per le notizie che desidera trasmettere ai suoi cari scriva direttamente all'Ufficio del lavoro di Udine, Via S. Nicolò 91, Firenze, che si occupa in proposito.

ROVIGLIO prof. A. — Il sig. D. Del Bianco trovasi a Bergamo presso giornale *Il Popolo*.

URBAN GIO BATTISTA, Bollate. — Il sussidio di lire dieci spetta ad ambedue a mente della circolare citata. Si rivolga al Comando della compagnia. — Contemporaneamente alla sua cartolina abbiamo ricevuto anche il vaglia.

RUZZENE GIUSEPPE, soldato, Bologna — Il Decreto stabilisce che detta « indennità di guerra o di marcia speciale » abbia a continuare ai soldati profughi anche durante la licenza ordinaria. Perciò le indennità suddette non sono percepite che dai militari che si trovano in Zona di guerra o di operazione.

DI BERT VITTORIO, Prelerna di Sclignano (Parma). — Abbiamo ricevuto il suo espresso. Per avere la corrispondenza scriva al Com. prefetto di Palmanova, via Ghibellina 70, Firenze, indicando il numero del giornale.

CARBONE SANTE, Sarmata. — Il suo indirizzo e insufficiente ed il giornale ci viene respinto.

DI CENTA GIACINTO, Mezzano Rondani. — Pure il suo indirizzo è insufficiente ed il giornale ci viene respinto.

BRESSAN ANTONIO (Villarmosa); BRESSAN GIROLAMO (Vicenza); MORASSI NICOLÒ (Zona di Guerra); MENTIL LUCIA (Catanzaro); URBAN G. BATTA; A. BRACCIANO (Bergamo); MITILIN MARIA (Castel S. Nicolò); PAGOTTO BATTISTA e PEVERE SETTIMIO (Alessandria); PELLARINI ANGELO (S. Rocco al P.): Per ritirare la corrispondenza proveniente dalle terre invase rivolgersi al proprio Commiss. prefett. il cui indirizzo viene pubblicato dal presente giornale. Per scrivere ai rimasti nelle terre invase, acquistare le cartoline speciali presso gli Uffici postali ed indirizzarle alla Croce Rossa, secondo le istruzioni stampate sulle cartoline medesime.

Ten. A. BONSEGNA, Zona di guerra. — Il cav. Antenore Marni, commissario speciale di Cormons, si trova a Marina di Pisa.

GUIDO MARZUTTINI

Dopo 24 anni di cure assidue, dopo quattr'anni di diuturne trepidazioni per la sprezzante audacia nel generoso compimento del proprio dovere, proprio quando l'infausto esilio dal tetto natio li aveva maggiormente allontanati, Maria ed il cav. G. Batta Marzuttini si videro tolto da maledetta palla nemica il loro adorato figlio.

Mille volte Egli aveva corso pericolo sul Podgora, sul Sabotino, sul Monte Santo dove la sua specialità d'intercettatore e la sua giovanile baldanza audace — che gli procurò un encomio solenne ed una medaglia d'argento — esponeva continuamente alle imprese più rischiose: e mille volte l'intensa volontà fatta di fede della Madre, che viveva del suo amore, lo salvò. Ma lassù tra i campi gloriosi di Francia Egli doveva dare la sua preziosa vita in olocausto al più grande nome della nostra Italia.

Egli entrò fra i primi in guerra, perchè era vigilante sul malfido confine ancor prima che noi iniziassimo la marcia vittoriosa sul barbaro austriaco. Ed Egli fra i primi andò innanzi, baldo, risoluto, e sempre allegro, trasportando nelle ore di riposo di tappa in tappa il suo amato violoncello, dal quale traeva i canti più romantici che l'amore dei Suoi, poco lungi trepidanti, sapeva ispirargli.

Anima d'artista per tradizione familiare, larghe promesse aveva dato nei Suoi giovenili studi: e da Lui i genitori, invecchiati dalle angosciose della sua pericolosa lontananza, aspettavano conforto ed assistenza.

Poveri Genitori!

Milano 20-8-1918 ing. C. FACHINI.

CRONACA

Per Ugo Tomat da Venzone

La chiusura della sottoscrizione

Come annunciammo, col 31 corrente si chiude la sottoscrizione, essendo fissata la consegna della medaglia ricordo e delle cartelle del prestito per il giorno 20 settembre p. v. con una manifestazione solenne in Piacenza, residenza dei genitori profughi, a cura di quella Lega Navale che già raccolse per conto suo in detta città una somma di oltre un migliaio di lire. — Interessiamo pertanto coloro che ancora non l'hanno fatto, a mandare le loro liste, o sottoscrizioni, entro il mese senza fallo o al Commissariato Prefettizio di Gemona, Via Bardi N. 7, o al *Giornale di Udine*, via Cavour N. 6.

Ecco intanto l'ottava lista:

Somma precedente L. 921.

Cavarzerani avv. Gasparo, Canevo di Sacile, L. 2 — Vidali don Antonio, Alesso, 2 — Gaspardo famiglia Antonio, Venzone, 2 — Marta Antonio, Udine, 2 — Letti Roberto, Codroipo, 2 — Storti cav. Gio. Batta, Treviso, 2 — Rampazzo Pietro, Udine, 2 — Maraffon cap. Modesto, 2 — Fabris Giovanni fu Costante, Udine, 2 — Bigotti Enrico, Udine, 1 — Zuliani Giuliano, Cividale, 1 — Plaino Angelo, Udine, 0.50 — Novacco prof. Giovanni, Umago (Istria) 0.50.

Condizioni di lavoro in Francia per operai profughi

L'ufficio centrale gratuito di collocamento per i Veneti e delle terre l'oltre confine (teatro Slvini) ci comunica:

I lavoratori per la Francia devono appartenere alle categorie:

sterratori, braccianti, manovali, falegnami, carpentieri, muratori.

Il lavoro sarà il consueto lavoro manuale e sarà eseguito in qualsiasi località della Francia, *con esclusione delle località pericolose o situate nella zona del fuoco.* Gli operai dovranno assoggettarsi ad ogni ordinanza di lavoro, la quale, pur non essendo compresa nel suo mestiere, sia però affine al mestiere stesso.

Le ore normali di lavoro saranno 10 durante 6 giorni della settimana, salvo casi di necessità.

La paga (moneta francese) per ore di lavoro è stabilita nella seguente misura:

Sterratori, fr. 0,80 per ora; *Braccianti, fr.* 0,80 per ora; *Muratori, falegnami, carpentieri, fr.* 1,20 per ora.

Le ore straordinarie di lavoro verranno pagate coll'aumento del 10 %.

I lavoratori che saranno adibiti come cuochi saranno pagati 8 fr. al giorno.

Quando i lavoratori sono tenuti in luoghi di concentramento in Francia o in trasporto da una località all'altra, saranno pagati con fr. 2 al giorno, più il vitto gratuito.

I capi squadra definitivi percepiranno uno stipendio mensile di fr. 500.

Le squadre verranno fornite delle adeguate razioni di viveri non cucinate, per le quali il lavoratore pagherà per ogni giorno lavorativo fr. 2,50, da dedursi dalla sua paga.

Nelle domeniche, o nei giorni di vacanza, queste razioni saranno fornite gratuitamente.

Gli attrezzi di lavoro, gli utensili da cucina, il combustibile saranno forniti dal C. S. A. (Comando spedizione americana).

Si provvederà pure all'indennità per gli infortuni e le malattie, all'assistenza medica ed ospitaliera, nella misura e con le norme contemplate dalle leggi francesi.

Ogni operaio verrà fornito di vestito, scarpe e coperta.

La durata del contratto è di sei mesi dall'arrivo alla frontiera.

A mezzo dell'Ufficio stesso possono pure trovare pronto lavoro:

Nº illimitato di *meccanici in sorte, carrai, carpentieri* per lavori militar in provincia di Bologna.

Condizioni: da L. 0,60 a L. 0,80 all'ora, vitto e alloggio, viaggio gratuito.

Nº illimitato di *Boscaioli* (spaccalegna e carbonai), e *minatori per legnite* per varie ditte e località, ad ottime condizioni.

Nº illimitato di operai suddivisi in *squadre* 25-30 e nelle categorie di *sterratori, manovali, braccianti, muratori, carpentieri, fabbri, minatori, per* il Genio militare italiano. Condizioni solite.

Documenti indispensabili: *Passaporto per l'interno e Certificato di buona condotta.*

Richiesta di maestranza femminile; 152 operaie profughe troverebbero pronto lavoro in un *Reparto Rings presso una Filatura di Cotone*, già residente nel Veneto ed ora trasferitasi in Comene di Pistoia.

La paga corrisposta varierebbe dalle L. 2.50 e L. 4 al giorno a seconda della età e capacità.

La Croce di Guerra a Zuppelli, Diaz, Bissolati, Comandini e Foscari

Una dispensa del bollettino ufficiale del Ministero della guerra contiene le croci al merito di guerra concesse di « motu proprio » sovrano e quelle concesse con determinazione ministeriale.

Tra le prime si notano quelle concesse al Ministro della guerra gen. Zupelli, al capo di Stato maggiore dell'Esercito, Diaz, al primo aiutante di campo generale del Re, ten. gen. Cittadini, al Ministro Bissolati, sergente degli alpini, al commissario generale on. Comandini per la sua brillante condotta al fronte durante la battaglia e al sottosegretario alle colonie on. Foscari per l'opera di organizzazione nell'Adriatico.

Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pordenone

I signori Soci, dimoranti in Firenze e dintorni sono pregati di mandare, nel loro interesse, il proprio indirizzo al facente funzione di Presidente, signor Ortiga Vittorio, Via Valfonda N. 21, p.º 1º, in Firenze.

I nostri valorosi

Il tenente del genio Giacomo Pittoni di Tolmezzo è stato insignito della croce del merito di guerra. Il valoroso giovane le nostre congratulanze.

Saluti dal Fronte

Zona di Guerra 18-8-18.

Preghiamo pubblicare i saluti che noi friulani dalle più alte vette da dove combattiamo, mandiamo alle nostre madri, spose, fidanzate e amici col dolce pensiero fra breve di riabbracciarsi a Udine Liberata.

Caporale: Tubetti Giuseppe — *Soldato*: Di Luch Paolo.

Zona di guerra 17 agosto 1918.

Direz. del « Giornale di Udine ».

Noi sottoscritti militari dell'8º Regg. Alpini, desideriamo che a mezzo del loro giornale, inviare i saluti ai parenti ed amici che sono sparsi per le diverse regioni d'Italia.

Cap. Biasutto Ferdinando, da Raccolana; Cap. Simonetti Agostino, da Enemonzo; Soldato Rizzoni Dionisio, da Artegna; Soldato Ponte Luigi, da Tricesimo e Boitrezzo Giuseppe, da Spilimbergo.

Per il martire di Cleulis

Pregasi chiunque possa dare indicazioni sulla fine del martire di Cleulis, don Floriano Dorotea, chi possegga fotografie del medesimo o sia a conoscenza di episodi che lo riguardino, di volersi rivolgere al capitano medico Fusetti Arnoldo, 6º Autoparco, reparto marcia, Zona di guerra.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Un documento di follìa austriaca

Si chiede l'annessione del Friuli, della Carnia e degli Altipiani

ZURIGO, agosto.

Una rivista viennese, l' *Oesterreichische Rundschau* pubblica nel suo fascicolo del 1 agosto un articolo intitolato: «I nostri scopi di guerra in Italia» ch' è una folle e balorda espressione di quella politica di violenza e di preda contro l'Italia che, prima della guerra, ebbe la sua massima rappresentanza nella *coterie* militare dell'arciduca Francesco Ferdinando e del maresciallo Conrad. A tanta distanza di tempo, e dopo tanta tumultuosa vicenda d'eventi, il vecchio odio contro l'Italia non è morto, sopravvive fioco in questa rivista che, mentre tutto crollò dell'Austria di Ferdinando e di Conrad, esala la sua vituperosa avidità di dominio su la «ceduta» Venezia che si vuole «riscattare» all'Austria.

Non bisogna naturalmente dare molta importanza a questa voce solitaria. È l'elemento tedesco pangermanizzato dell'Austria che qua e là ribalbetta le vecchie professioni di fede e le nostalgiche aspirazioni di conquista sull'Italia, quando la si voleva condurre, come negli anni della pace e dell'alleanza, all'assoluto servaggio degli Imperi Centrali. Ma questa voce è sintomatica. Dimostra quale sarebbe la «pace germanica», la «pace austriaca» la così detta «pace forte» di Hindenburg e di Conrad, se Germania e Austria potessero come a Brest Litowsk e a Bukarest dettare le condizioni a un'Intesa vinta, a un'Italia vinta. Oggi che l'Austria si dibatte in una crisi mortale, e che la grande rivalsa dell'Intesa preannunzia la nostra vittoria decisiva finale, quest'articolo dell' *Osterreichische Rundschau* può essere accolto con «gentile pietà». Tornano con queste pagine i fantasmi d'un'Austria finita: l'Arciduca assassinato, il maresciallo vinto. E con essi il tragico agonizzante d'uno Stato che, nelle convulsioni del suo finire, vaneggia e delira — più pietoso che odioso.

Ed ecco l'articolo:

Una «presa di possesso» del territorio italiano.

«Allorchè nel maggio del 1915 la nostra ex alleata, l'Italia, ci aggredì con atto degno di esser chiamato assassinio, si poteva dire in buona fede e sinceramente che noi non avevamo nè punto nè poco dei fini di guerra contro l'Italia. La nostra guerra contro l'infida vicina aveva il carattere di una semplice guerra di contrattacco e di difesa. Ma siccome il Governo di questo Stato, malgrado lo sfacelo catastrofico dell'esercito italiano nel novembre del 1917, lusingato da nuove promesse dell'Intesa, non vuole ancora recedere dalle pretese annessionistiche sul territorio austriaco, e perciò esso ha la principale nel prolungamento della guerra, siamo costretti ad opporre alle presuntuose intenzioni e pretese di conquista degli attuali detentori del potere in Italia, le nostre richieste minime dettate da considerazioni per noi imponenti, impellenti e decisive dei nostri interessi. Poichè è chiaro che di fronte ad un infido e brigantesco vicino, son necessari confini diversi e più sicuri di quelli che potevano esser accordati ad uno Stato vicino, pacifico ed alleato.

«La questione dei nostri fini di guerra in Italia è dunque sul tappeto e non può esser tolta di mezzo prima della fine della guerra. È ormai tempo che venga messo in luce e venga a conoscenza piena della pubblica opinione per quali ragioni e in quali modi i nostri interessi ci fanno apparire desiderabile e necessaria una nostra presa di possesso sul territorio italiano.

«Che occorra una estensione del Tirolo verso l'estremità meridionale occidentale perchè esso possa esser reso in piena sicurezza quale terra della monarchia austriaca, è stato messo in rilievo e sostenuto troppe volte da assemblee di Tirolesi di tutte le classi e di tutti i partiti, perchè si possa trascurare la richiesta delle popolazioni tirolesi tanto duramente provate durante la guerra. Trento e Bolzano, in quanto sono i nostri più importanti centri commerciali nel Tirolo, la valle di Pusteria in quanto è l'unica linea di comunicazione del Tirolo meridionale col mezzogiorno ed oriente della monarchia, debbono avere una difesa mediante annessione di quel territorio italiano attiguo che ha carattere montuoso. Mediante la creazione di un «territorio avanzato» sufficientemente largo innanzi ai sensibili centri nervosi del Tirolo si toglierà con la massima sicurezza la spinta ad attacchi, spinta, che, per la mancanza di difesa del territorio, c'è stata sempre nei nostri briganteschi vicini.

«Anche per la Carinzia che fino al Tarvis è stata esposta al fuoco distruttore dell'artiglieria italiana, collocata sulle creste delle montagne di confine e che dovrà soffrire per un pezzo a causa dei gravi danni subiti, dovrebbe avere una migliore difesa con l'annessione di una parte della Carnia.

«Ma innanzi tutto un interesse comune, o, per dir meglio, un interesse della Media Europa, interesse di prim'ordine, impone che il nostro unico grande porto commerciale, Trieste, il nostro cantiere navale Monfalcone, come ancora il fertile bacino di Gorizia vengano una buona volta e per sempre sottratti alla diretta influenza nemica.

L'attuale linea di confine tra le Alpi Giulie ed il mare è per noi talmente svantaggiosa, che nell'atto dello scoppio della guerra contro l'Italia, tutto il Friuli austriaco con 50 mila abitanti (in cifra tonda) insieme al cantiere di Monfalcone ed il bagno marittimo di Grado, dovettero essere abbandonati durante questi anni di guerra senz'altro al nemico ed alla pestifera corruzione della propaganda italiana.

«Come unico confine naturale da prendersi in considerazione si offre il Tagliamento che forma un largo argine di ghiaia dal corso superiore presso Tolmezzo allo sbocco del mare.

«Chiunque dal castello di Udine getta uno sguardo alla fertile pianura friulana si vede circondato da tre lati, da settentrione, da oriente e da occidente, da monti coperti di neve perfino in estate. Soltanto i contrafforti appartengono all' Italia, le cime più alte che si trovano nella fila posteriore, Alpi Lessiniche, Dolomiti di Fassarle e di Ampezzo, Alpi Carnie e Giulie, infine le sanguinanti alture del Carso son territorio austriaco.

«Le attuali frontiere verso l' Italia — ciò si nota appunto dal castello di Udine — sono innaturali e significano occasione per continua minaccia delle vie che conducono nel Tirolo ed a Trieste. Ma anche per l' Italia la difesa dell'ampio arco è un problema insolubile. Mediante la scelta della linea del Tagliamento, quale linea di confine, situata nel mezzo tra Trieste e Venezia, l'arco teso dal Tirolo meridionale verso il mare, si ridurrebbe alla metà dell'ampiezza attuale e verrebbe prestata una sufficiente difesa per Trieste senza togliere a Venezia la necessaria sua difesa.

600 mila cittadini italiani incorporati.

«Per l'annessione all'Austria viene in giuoco una striscia di confine che al minimo è da calcolare di 20 o 30 chilometri, che, costituisce appena la metà dell'attuale zona d' invasione in Italia ed è abitata da 600,000 individui (in cifra tonda). Di questi 600,000 circa 440,000 sono Friulani appartenenti ad una schietta romanica affine al' Ladini del Tirolo, che per linguaggio, per la più alta statura, e per spirito relativamente schietto e sincero, si distingue in modo favorevole dalla nazione italiana. Noi acquisteremmo una popolazione sana, laboriosa e sobria; che già prima della guerra era in continua relazione con l'Austria ed aveva dimostrato vive simpatie, insomma un elemento molto adatto a costituire un territorio di confine della Monarchia. Mediante l'annessione del territorio tra il Tagliamento e l' Indrio quasi tutta la schiatta friulana — (della quale 50.000 individui appartengono già ora all'Austria) — verrebbe a far parte del medesimo Stato.

«Come risultato di questo ingrandimento territoriale si avrebbe ancor questo, che l'ottimo elemento friulano affluirebbe verso Trieste. Questa emigrazione friulana verso Trieste era molto notevole già prima della guerra; ma non poteva esser nettamente distinta dal rimanente della immigrazione italiana; cosa che, come, ben s'intende, veniva considerata da noi come non desiderabile. Se tutto il Friuli diverrà austriaco, può divenire un vivaio naturale per aumentare la cifra senza popolazione operaia di Trieste, della necessità di ricorrere all'elemento operaio regnicolo. In tal modo si avrebbe un mezzo per controbilanciare una eccessiva slavizzazione di Trieste.

«Per ciò che riguarda la nazionalità dei rimanente della popolazione (circa 160,000 individui) del territorio da occupare, dobbiam porre in rilievo che, secondo le indicazioni di scrittori italiani (v. Olinto Marinelli, Guida delle prealpi Giulie, Udine, 1912), circa 32,000 sono slavi. Sono gli abitanti dei terreni montuosi di Cividale, San Pietro al Natisone, Tarcento, Gemona e Moggile. Insieme agli Sloveni della costa formano un cuneo di colonizzazione che quanto il dialetto si distingue in parte, sopratutto nel territorio di Resia, dagli Sloveni della costa.

«Nei distretti di Tolmezzo, Ampezzo ed Auronzo ci sono delle isole di lingua tedesca con circa 3000 abitanti. Sono la frazione di Timau del comune di Paluzza, il comune di Sauris ed il comune di Sappada, che hanno conservato il proprio linguaggio malgrado l'azione di italianizzazione tentata nella chiesa, nella scuola e negli uffici. Nei manuali italiani non si trovano notizie intorno a questi frammenti di popolazione tedesca nel territorio del regno!

«Soltanto circa 170.000 abitanti del territorio di occupazione dell'Austria si servono della lingua italiana nella conversazione e nelle contrattazioni. Da questi bisogna togliere 31,000 abitanti del distretto di Asiago (Sette Comuni) che in gran parte son da calcolare come tedeschi; fra questi la lingua italiana è usata soltanto dalle ultime generazioni in qua. Gli abitanti delle altre vallate con costretti ad emigrare temporaneamente a causa della disoccupazione; emigrano in qualità di muratori, di calderai, di legnaiuoli e simili; in tal modo vengono in regolare continuo contatto con l'Austria, cosicchè può dirsi che questa popolazione tende verso l'Austria, come a centro di attrazione, almeno dal punto di vista economico.

«Mediante l'incorporazione al Tirolo di questi 175.000 italiani della zona montana, la prevalenza dell'elemento tedesco nel territorio potrebbe essere appena intaccata; è da prevedere che questa popolazione di montanari contribuirebbe all'aumento degli elementi nazionali moderati nel Tirolo Latino.

«Certo le popolazioni dei territori occupati non nutrono speciale simpatia per le potenze conquistatrici, come del resto è naturale dato il carattere violento della conquista; e del resto noi non siamo in condizioni di attrarci tale simpatia finchè dura la guerra di affamamento che i nostri nemici ci impongono.

La Valtellina deve essere annessa alla Svizzera e l'Albania interamente sgombrata.

«Nelle richieste che ho enunciate finora son compresi i nostri interessi nel Veneto.

«Per ciò che riguarda il nostro confine in Lombardia, questo si estende in linea diritta per circa 120 chilometri dallo Stelvio al Garda. Questa parte del nostro confine si è palesata buona linea di difesa, fino al settore più meridiano e dove il mandamento di Candino come «saliente», fu dovuto abbandonare, senza lotta, agli Italiani.

«Qui noi avremo un solo interesse, ed è che venga diminuito nei limiti del possibile il pericolo di una minaccia sul Tirolo da Occidente muovendo dallo Stelvio, e ciò mediante cessioni territoriali fatte dall' Italia se non a noi almeno alla Svizzera. Specialmente mediante l'annessione della Valtellina al Grigioni si ristabilirebbe questo stato normale di cose che esisterebbe per secoli fino al 1797.

«È ovvio che coteste questioni territoriali, tendenti a rettifica e miglioramenti di confine, son soltanto una parte del complesso delle questioni da porre in discussione e da chiarire nelle trattative di pace con l' Italia e che non possono trovare risoluzione se non in connessione a queste.

«Prima di tutto abbiamo bisogno di vie libere per la nostra navigazione attraverso all'Adriatico nel Mediterraneo e per ciò non possiamo tollerare in alcuna guisa un insediamento italiano su la costa albanese. Per la medesima ragione ci occorre egualmente una maggior difesa del nostro porto mercantile, Trieste, dalla parte di terra.

«Dato il desiderio di pace di tutti i popoli, si fa strada la speranza che noi potremo entrare prossimamente in trattative di pace con l' Italia.

«Questa eventualità non dovrebbe trovare impreparata l'opinione pubblica. Si dovrebbe irradiare la convinzione che, quale che sarà l'aspetto che potrà assumere il futuro trattato di pace con l' Italia, i vecchi confini così innaturali non dovranno ristabilirsi».

Profughi che si ricercano

Sebastianutti Giovanni venuto a Firenze nei primi giorni della ritirata è ricercato da Sebastianutti Angelo e famiglia ora residente a Bovino (Foggia).

Bet Vincenzo fu Domenico di Barcis negoziante d'anni 68, è ricercato dal figlio Bet Pietro sergente Alpini, Via Belvedere 8, Brescia.

Macorisis Adele maritata Roiati, nata a Remanzacco residente a San Gottardo (Udine) con tre bambini - Ferdinando di anni 7, Wanda 5, Emma 3, è ricercata dalla madre Calegaris Margherita ora residente a Torre del Greco (Napoli) Hotel S. Teresa.

Maddalena Iuan Giuseppe di S. Giovanni Manzano (Udine) ora residente a Salemi (Trapani).

Fratelli Bertou Giuseppe Gio. Batta, Pietro e Angelo fabbricanti di zoccoli di Remanzacco sono ricercati da Venturini Luca recidente a Crescenzago (Milano Via Verdi 1.

Famiglia Sesaratto Antonio fu Leorardo abitante Borgo Colonna 64 a Pordenone (Udine) è ricercata da De Lorenzi Antonio 3-9, Genova.

Del Fabbro Lucia maritata (Tofoletti Antonio falegname) d'anni 53, residente in Tarcento (Udine) è ricercata da Del Fabbro Maria residente a Vedano-Olona (Como).

Jacob Giovanni già inserviente al Teatro Minerva a Udine è ricercato da Blasori Alessandro residente a Sarteano (Siena).

Treppo Lucia in Bedou coi figli Giacomino e Carlo, la suocera Ida Savio ved. Bedou di Udine, Via Ippolito Nino 20, sono ricercati da Eugenia Fontanini maritata Liani residente a Torino, Via Villar 36, Borgata Vittoria.

Torello Anna di Attimis (Udine) Borgo Piazza, è ricercata dal soldato Bellini Emilio Batteria P. R., Amantea (Cosenza).

Giacomini Luigi, caporale magg. di Meretto di Tomba già al tempo della ritirata all'Ospedale Militare G. Garibaldi, Genova, è ricercato da Travani Leonardo V. Brigadiere R.R. C.C. 379° Plotone 8a Armata Zona di guerra.

Serg. Magg. Gracco Giovanni Battista Zona di guerra, è ricercato dallo zio Zanier Vittore residente in Febbio per Villaminozza (Reggio Emilia).

Torini Pietro, nato a Feletis di anni 65 contadino col figlio Torini Adolfo di Pietro di anni 20, Torini Cesare soldato nel 245° Fanteria classe 98 dispersi tutti domiciliati a Sottoselva (Palmanova) sono ricercati da Torini Luigia ora residente a Camaiore per Pedone (Lucca).

Piagno Lucia, Cristofoli Valentino di Domanins (Udine) fu Osvaldo sono ricercati da Piagno Maria ora residente a Viareggio, Viale Ugo Foscolo, Pensione Aurora N. 29.

Fioreanutti Valentino e Fioreanutti Giovanni, sono ricercati dalla madre Piccona Maria che si trova con gli altri cinque figli a Finale d'Emilia (Modena) al Seminario.

Il soldato Paroni Innocente di Bertioso (Udine), 374 Batteria Assedio 9 Fortezza, Settore Valtellina, Zona di guerra, ricerca la sorella Costantina Paroni e il cognato Giacomo Collavini di Udine, ritenuti profughi in Italia.

Vidoni Giuseppe fu Domenico di Tarcento (Udine) attualmente residente a Pozzuolo (Umbria) ricerca la moglie Pellarini Lucia fu Gio Batta; i figli soldato Violoni Vittorio della classe 1897 Reggimento Alpini, disperso dagli ultimi di ottobre 1917, Irma di anni 19, Paolo 15, Ernesto 14, Maria 11, Lina 10, Mario 4, Giovanni 3.

Cecutta Gherardo, già residente a Udine e partito da quella città verso i primi di marzo, è ricercato da Cecutta Elodia, presso Istituto sacra famiglia, Via Malvezzi 4, Fano.

Gasparotto Luigi di S. Vito al Tagliamento, è ricercato dalla moglie Zilli Maria, Gasparotto Hotel Nazionale, Camera N. 19 S. Remo.

Palombit Giacomo e Luigia di Cavasso Nuovo (Udine) sono ricercati da Palombit Pietro, 69° Fanteria 8a Compagnia, Lastra a Signa (Firenze).

Riabis Giovanni con la moglie Caterina, la figlia Pierina con due figli, Bruno d'anni 3 e Alfredo d'anni 1 ½ sono ricercati da Croatto Luigia ora dimorante in Via Felice Cavallotti 3, Piombino (Pisa).

Croatto G. Batta e figlio Antonio Orindi di Buttrio sono ricercati dalla moglie e figlia Croato Virginia, Via Felice Cavallotti 3, Piombino (Pisa).

Rassatti Maria nata Toressi di anni 63, con il marito Rassati Francesco fu Giov. di anni 66 di Caminetto di Buttrio (Udine) sono ricercati dal figlio S. Ten. Ranieri Rassatti 225a Comp. Lavoratori 20° Corpo d'Armata, Zona Zona di Guerra.

Feruglio famiglia di Paderno (Udine), Via Tricesimo 32, è ricercata da Feriglio Marco fu Luigi e di Feruglio Caterina, soldato nell' 84° Reggimento di Marcia, 2° Battagl. 3a Compagnia, Zona di guerra.

Romana Carquello, maestra, la sorella Genovefia Nigg e il padre, profughi da Udine sono ricercate da Letizia Civossi residente in Pelaga (Parma).

Famiglia Bagattin da Visinale (Pordenone) è ricercata da Bagattin Pietro, soldato 87° Regg. Fant. 9a Comp. Zona di guerra.

Sabot Caterina e figli sono ricercati dal marito Modesti Rodolfo abitante in Pistoia — fuori Porta Caratica, corte Venturini N. 62.

Comini Luigi e figlie Enrica e Giulia sono ricercate da Comin Pietro e fratelli Eligio e Aldo abitanti a Bologna, Via Ferrarese N. 78 presso sig. Noci.

Palavicini Luigi, Michelutti Maria e figlie Letizia, Maria, Rosa, Santa e Anna, sono ricercati da Palavicini Antonio, soldato, Bologna, 8° Artiglieria da Fortezza, Deposito.

Famiglia Miotti con la cognata Rosa e Ida da Conegliano sono ricercati da Miotti Virgilio, soldato, Bologna, 8° Reggimento Fortezza, Deposito.

Giuseppe Vesca di Udine, è ricercato da Emilia Valle, residente in Firenze via Faenza N. 18 piano 2°.

Italico Couchet di Giuseppe e Isidoro Couchet fu Luigi profughi di Aviano, sono ricercati da Ghino Marchi, Battaglione Scuole Aviatori, Campo Scuola di S. Giusto, Pisa.

Buvino Giuseppina con 3 bambini; il fratello Umberto con la moglie Colautti Eugenia con 5 bambini profughi da Buttrio sono ricercati dal soldato Livoni Amedeo, 4° Gruppo Alpini, 14a Salmeria, 9a Divis. Zona di guerra.

Quas Giovanni, Da Prat Anna, Quas Biagia con due figli, Rina Da Prat sono ricercati da Quas Antonio soldato, Convalescenzario militare di Caluso P. Torino.

Enrica Piani Ferragatti, è ricercata da Fior Ferragutti, residente a Ponte S. Pietro, Villa Pergola, Vigrola Lecca.

Piccini Antonio di Rualis, la moglie Cattaroni e figli G. Batta, Angelo, Domenico, Anna, Teresina sono ricercati da Assunta Piccini residente nel Ricovero Regina Elena per bambini, Cecano (Roma) e dal soldato Pietro Piccini, automobilista 11° Reparto Zona di guerra.

Quargnasso Rosa, Anziano Michele, sono ricercati da Venosi Maria Grande Hotel S. Teresa, Torre del Greco, Napoli.

Roiatti Giuseppe di Remanzacco è ricercato da Roiatti Luigia residente a Torre del Greco, Hôtel S. Teresa (Napoli).

Roman Pietro, da Azzano Decimo, Prov. di Udine, ora soldato 10 Regg. Genio 4a Compagnia Lancia Fiamme, Zona di guerra, cerca il cognato soldato Martin Agostino e cognato soldato Manzon Agostino, il cognato soldato Manzon Osvaldo.

Bulloni Giuseppina nata Moratti di Paderno, attualmente a Firenze, Via Pisana 114, cerca il marito Bulloni Olivo di Giuseppe.

Cosivi Angelina, profuga a Lanciano, ricerca il figlio Manlio, di anni 15, e famiglie Passalenti Giuseppe e Moro Paolo, ringraziando chi potrà darle notizie dei medesimi.

Fior geom. Elia da Udine è ricercato da Malagnini Valentino, assistente lavori 3° Sezione Genio Militare, Ospedale da Campo 077, Zona di guerra.

La famiglia Furlanetto Via Valeni 32, Firenze, cerca il padre Furlanetto Luigi, Via Scm da, Feltre (Prov. di Belluno).

Giovanni Pellarini, moglie Lucia e nuora Lucia Rigo con 6 bambini, figlio Federico, nipoti Ermenegildo, Giuseppe con il padre Olivo, sono ricercati da Pellarini Angelo soldato 4° Regg. Genio Pontieri, Reparto autonomo Isolone.

Pagotto Giosuè e moglie con 10 figli di Camino di Codroipo, sono ricercati da Battista Pagotto soldato, 11° Regg. Artiglieria Campagna, 5a Batteria Alessandria.

Pevere Pietro con moglie Marianna e 4 figli, sono ricercati da Pevere Settimo, 11° Regg. Artiglieria Campagna, 5a Batteria Alessandria.

Michlin Guglielmo di Pricinicco è ricercato da Michulin Maria Castel S. Nicolò di Strada Arezzo.

Sindaco di Segnacco, Andreoli Francesco, Dominio Anna e Maria di Segnacco (Udine), sono ricercati da Mattioni Pietro, soldato 35° Fanteria, distacc. Molinella (Bologna).

Madrassi Maria Berandoni di Venzone, è ricercata da Bressan Girolamo, caporale Uff. combustibili 1a Armata Gruppo A (Vicenza).

Migotti Maria e Emma di Comeglians, sono ricercate da Migatti Antonio, Direzione 15a Rona, 3a Sezione Lavori, Zona di Guerra.

Cossa Elisa e Anna Pividori, sono ricercate da Cossa Maria, residente a Diano Marina, P. Maurizio (Liguria).

Mozzi Antonio, Sclizzo Leonardo, e Osvaldo, Tofoliri Cesare, Giacomello Albina, Suore «Maria Bambina» Colle Pietro, Beorchia Pietro e Michele, sono ricercati da Durigon D. Basilio, via del Mascherone 55, Roma.

Anna Madricardo fu Marco di Orba, è ricercata da Agroluto Antonio, 6a Comp. Sanità, Ospedale via S. Vitale Nologra.

Zucatto Maria e figlia Santina di Buia, sono cercate da Bearzatto Antonio, Ospedale S. Croce, via S. Stefano (Bologna).

Giordani Anna e Alberto di Nimis, sono ricercati da Giordani Vittorio, soldato 60a Sezione Panettieri, S. Agostino (Ferrara).

Gamer Santo, è ricercato da Urban G. Batta profugo a Bollate (Milano).

Sergente Pezzetta Silvio, 28° Battaglione d'Assalto, 2a Compagnia Zona di Guerra, ricerca amici e parenti.

Morassi Albino di Arta, è ricercato dal fratello Nicolò del 4° Regg. Alpini, Batt. Monte Rosa 3a Sezione Mitraglieri, Rona di Guerra.

Cisella Croatto Mattioni di Udine e Regina De Lorenzi e famiglia di Udine, sono ricercate da Costa Armida via S. Lucia, 1, P. 3° Firenze.

Di Verosa Alessandro di S. Vito è ricercato da Aldo Dall'Armi, Capitano, Comando del Settore di Chioggia.

Pravisani Luigi di Gervasutta, Pigani Ermacora, Pinona Maria di Goricizza, Sandrini Cicilio e Giovanni sono ricercati da Passone Domenico, Ospedale Territoriale C. Rossa n. 6, letto 61, Salerno.

Vittoria Crdicio ved. Del Basso da Cividale, è ricercata da Marcello Rosso, Tenente 677° Batteria A, Armata del Grappa.

Giovanni Cella e famiglia di Tarcento, Pittini Liberia Maria D'Arcoro di Gemona, sono ricercati da Giacomo Fior Comando Supremo, Quartier Generale Zona di Guerra.

Micrlan Giuseppe e Maria Sdripotti di Tricesimo, sono ricercati da Micrlan Antonio soldato, 4° Reparto mitraglieri, Piazza Marittima Venezia.

Morassi Luigi, Fausto e Vittorio profughi, sono ricercati da Pezzetta Giuseppe presso la R. S. Prefettura di Casale Monferrato.

Giuseppe Bedeo di Pradamano Muzio Domenica, Morossi Linda e Primo, famiglia De Sabbata Luigi (Dominut), famiglia Castellani Francesco, Parroco De Garotti Giuseppe, sono ricercati da Meressi Nicolò, soldato abitante a Bagni della Porretta (Bologna).